

Cammino di catechesi per fanciulli e ragazzi
Prima tappa
Anno di prima evangelizzazione

GESÙ CI RIVELA IL VOLTO DEL PADRE

Meta: accompagnare i fanciulli a scoprire nelle parole, negli atteggiamenti e nella Pasqua di Gesù l'amore personale di Dio e ad apprendere i modi semplici e quotidiani attraverso i quali possono accoglierlo e renderlo fruttuoso nella loro vita, accompagnati e guidati dalla comunità cristiana

Catechismo di riferimento: Io sono con voi

TEMPI E UNITÀ	TEMI DEGLI INCONTRI	OBIETTIVI	RIFERIMENTI BIBLICI	RIFERIMENTI AL CATECHISMO	CELEBRAZIONI
Ottobre – Novembre 1. UN NOME PER TE	1.1 Il nome 1.2 Dio ti conosce, ti ama da sempre: è Papà 1.3 Festa del nome	Il fanciullo scopre che fra tutte le meraviglie del creato, l'uomo è la realtà più bella e preziosa perché capace di parlare ed ascoltare: è persona che Dio ama e chiama per nome da sempre	Ger 1 Is 43, 49,15 Mt 6, 25-30	pp. 10-17	La festa del nome Il segno della croce
Avvento – Natale 2. UOMO PER NOI	2.1 Il dono 2.2 Una mamma per Gesù 2.3 Gesù, il dono più bello che il Padre ci ha fatto	Il fanciullo riconosce nel dono che riceve l'amore di chi lo offre; impara a riconoscere l'amore dei genitori e di tante altre persone che ogni giorno si fanno "dono" per noi; scopre che Gesù è il più grande dono che Dio Padre ha fatto agli uomini	Lc 1, 26-38 Lc 2, 1-14	pp. 39-41 pp. 42-44	Novena di Natale
Gennaio – Febbraio 3. UNICO FRA NOI	3.1 Da soli non si cresce 3.2 Parole e gesti che aiutano a crescere 3.3 Gesù al tempio ci svela il segreto della sua crescita 3.4 Gesù dona la vita 3.5 Le parole di Gesù rivelano il cuore grande del Padre 3.6 Gesù apre i nostri occhi perché lo possiamo seguire	Dai bisogni di parole e gesti per crescere, il fanciullo scopre con Gesù il segreto per crescere in età, sapienza e grazia: l'amore del Padre; accoglie nelle parole e nei gesti di Gesù, l'annuncio di un Dio che promuove la vita; si dispone ad assumere parole e gesti che favoriscono la crescita della vita	Lc 2, 41-59 Dt 6,5 Mc 5, 21-24. 35-43 Lc 15, 1-6	pp. 53-58 pp. 62-64	

Quaresima – Pasqua	4.1 La Quaresima (I parte) 4.2 La Quaresima (II parte): Gesù sceglie di compiere il volere del Padre suo 4.3 Gesù: un amore che incontra incomprensione e che accetta la solitudine e la morte 4.4 La storia della passione di Gesù	Il fanciullo accoglie l'amore fedele di Gesù morto e risorto che, per il dono del suo Spirito, ci abilita ad amare come Lui per una crescita sempre più piena	Libro di Giona Lc 4, 1-15 Mc 10, 32-34 Mc 14-15-16	pp. 75-83	Celebrazione del Buon Pastore
4. IL MISTERO DELLA PASQUA					
Maggio	5.1 Il rito del Battesimo 5.2 Celebrazione memoria del Battesimo	Il fanciullo fa memoria del Battesimo come segno in cui può scoprire e accogliere l'amore gratuito e fedele di Dio che in Cristo risorto ci fa suoi figli e ci chiama a vivere da fratelli, per vivere con lui per sempre		pp. 113-118	Memoria del Battesimo
5. IL BATTESIMO					

CAMMINO ORDINARIO 1° TAPPA

I° UNITA': UN NOME PER TE

1° Incontro: IL NOME

Obiettivo: il fanciullo scopre che fra tutte le meraviglie del creato, l'uomo è la **realtà più bella e preziosa** perché è capace di parlare ed ascoltare: è persona che Dio ama e chiama per nome da sempre!

Facendo riflettere i bambini sull'esperienza dell'essere chiamati per nome vogliamo condurre i bambini alla consapevolezza di essere AMATI – UNICI – PREZIOSI.

Questa consapevolezza ci aiuterà a portare i fanciulli a scoprire con Gesù che la gioia di tutto questo viene dal fatto che Dio è Padre (ABBA') che ci conosce e ama da sempre.

ACCOGLIENZA	Predisporre il luogo dell'incontro avendo cura che ogni bambino trovi con facilità il proprio posto. Per facilitare tale lavoro si possono preparare dei "segna posti" personalizzati che i bambini potranno in seguito completare per formare alla fine dell'incontro un cartellone (già predisposto dalla catechista (es. con la figura di Gesù nel mezzo come l'immagine della copertina del catechismo "Io sono con voi") Per iniziare la catechista aiuterà ogni bambino a presentarsi e raccontare di se e della loro famiglia. Per facilitare questo può servirsi di una palla da passare dalla catechista ad un bambino per volta. Chi la riceve deve dire il suo nome e aggiungervi quello che desidera su di se e sulla sua famiglia. Per aiutare i fanciulli a familiarizzare tra di loro, a ricordare i nomi dei compagni e incominciare a sentirsi un gruppo di amici si può passare ad un gioco di interazione. Possiamo prendere i giochi che favoriscono l'inizio di un cammino. (NB! E' importante provare il gioco in modo da presentarlo bene ai bambini) Una proposta: "Accanto a me c'è un posto vuoto"	• Segna nome personalizzato. • Cartellone per i nomi del gruppo Il segna nome può essere fatto anche con una sagoma di bambino/a che, alla fine dell'incontro i bambini possono mettere tutto intorno l'immagine di copertina del Catechismo "Io sono con voi"
RIFLESSIONE	Prima di finire il gioco la catechista farà notare ai bambini il posto vuoto e potrà far presente che c'è ancora un compagno da conoscere, il più importante: Gesù. E' Lui che ci ha riuniti insieme, che desidera farci capire quanto ci vuole bene, quanto siamo importanti. Con Lui, quest'anno faremo insieme delle scoperte importanti!	• Giochi di interazione per bambini e ragazzi Vopel 1 ed. Elle di Ci N° 4 "Accanto a me c'è un posto vuoto"
PREGHIERA	R. Grazie Signore Gesù: perché ci hai dato... <i>(tre fanciulli di seguito dicono il loro nome)</i> R. - perché ci hai dato... (si ripetono i nomi dei primi tre fanciulli e si invitano altri tre a dire il loro nome e così via fino alla fine).	Canto: Grazie Signore

ACCANTO A ME C'È UN POSTO VUOTO

(gioco tradizionale)



Obiettivi

Si tratta di un gioco tradizionale che può essere utilizzato per «riscaldare» il gruppo; infatti permette di prendere contatto in modo sciolto e stimolante, favorendo la capacità di reazione e di attenzione. Se impiegato in un gruppo di recente formazione, serve anche a imparare i nomi dei partecipanti.



Partecipanti

Età minima: 8 anni. Numero dei giocatori: a piacere.



Durata

Per questo gioco occorrono dai 5 ai 10 minuti.



Disposizione

I bambini sono seduti sulle sedie disposte in cerchio. Accanto all'animatore c'è una sedia vuota.



Conduzione del gioco

Vi propongo un gioco che vi insegnerà ad ascoltarvi l'un l'altro e a eseguire con sveltezza i comandi di un compagno. Comincerò io, dicendo: «Accanto a me c'è un posto vuoto, vi vorrei... Cristina...».

Appena avrò pronunciato questa frase, Cristina verrà a sedersi accanto a me il più velocemente possibile.

Ora un'altra sedia è rimasta vuota, quella di Cristina. Il compagno che si trova a sinistra della sedia libera pronuncerà la mia stessa frase: «Accanto a me c'è un posto vuoto, ci vorrei ...», e chiama il compagno che vorrebbe avere accanto, ad esempio Ugo. Ognuno pensi a chi vorrebbe avere accanto a sé. Intanto Ugo correrà il più velocemente possibile verso la sedia vuota. Adesso è un altro bambino ad avere una sedia vuota alla sua destra: tocca a lui nominare il compagno che desidererebbe avere accanto. Dovete dunque stare ben attenti a due cose: se qualcuno pro-

nunzia il vostro nome e se si libera il posto alla vostra destra. Soltanto il bambino seduto a sinistra della sedia vuota può chiamare accanto a sé un compagno. Avete capito come funziona il gioco? Allora, comincio io.

Interrompete il gioco non appena l'interesse dei bambini accenna a diminuire.



Parliamone insieme

- Sono stato invitato da qualcuno? Da chi?
- C'è qualcuno che non è stato mai invitato?
- C'è qualcuno che ha ricevuto molti inviti?
- Come mi sento se non sono stato mai invitato? Che cosa provo, invece, se sono stato chiamato spesso?
- Che cosa mi ha divertito di più?
- Conosco i nomi di tutti i miei compagni?
- Di quali non conosco ancora il nome?
- Ci sono bambini che hanno lo stesso nome?
- Che cosa è successo quando è stato chiamato questo nome?
- Come mi sento adesso?



L'esperienza ci dice...

Questo divertente gioco di movimento è particolarmente adatto, all'inizio di un percorso didattico, a richiamare l'attenzione dei fanciulli sul gruppo e sui singoli partecipanti. Giocando, essi stabiliscono un primo contatto e familiarizzano tra loro.

Sono possibili alcune varianti: si può ad esempio stabilire che ogni bambino chiami un compagno soltanto una volta e che, la volta successiva, scelga un altro compagno, oppure che si possa chiamare soltanto chi non è ancora stato chiamato, ecc.

CAMMINO ORDINARIO 1° TAPPA

1° Unità: **UN NOME PER TE**

2° incontro: **Dio ti conosce, ti ama da sempre: è Papà**

Io sono con voi pp.9-12-14

INTRODUZIONE Voi tutti avete un bellissimo nome.
Il nome è il primo dono che i genitori danno ai loro bambini.
Cosa significa per voi dare un nome? (dialogo con i bambini)

Dare il nome significa:

Tu mi appartieni, fai parte di me, della mia famiglia.

Tu sei UNICO al mondo e nessun altro è come te.

Io mi prendo cura di te,
mi preoccupa per te, ti proteggo,
ti difendo, ti aiuto a crescere.

Tu sei PREZIOSO per me
e desidero che il tuo nome diventi grande.

Io ti VOGLIO BENE.

Viceversa, non sentirsi chiamare per nome o sentirlo storpiato
è trovarsi soli, dimenticati, disprezzati...

Anche noi, a volte, ci rifiutiamo di chiamare per nome qualche
persona:

- quando ci dà fastidio la sua presenza
- quando ci scomodano le sue richieste
- quando si mostra ostile...

Vi siete mai domandati: "Chi ha scelto il mio nome? Perché proprio questo?"
(chiedi ai genitori)

Il nome ti permette di essere riconosciuto, aiutato, protetto,
amato, inserito nella società con diritti e doveri.

Sapete che il primo diritto di un bambino e bambina che nasce
è quello di avere un nome?

I bambini hanno bisogno e diritto:

- *di essere riconosciuti, accolti e compresi dalla madre, dal padre e dalla famiglia, per avere fiducia;*
- *di essere circondati di affetto e godere di una sicurezza affettiva, sia che essi vivano con i loro genitori o no, per scoprire la propria identità;*
- **di avere un nome**, una famiglia e una nazionalità, rispetto e buona reputazione, per godere di sicurezza e stabilità affettiva nelle loro condizioni di vita e di educazione.

Nel mondo ci sono ancora, purtroppo, dei bambini e bambine che non hanno diritti; alcuni non possono andare a scuola per studiare; altri sono venduti come fossero delle cose; altri sfruttati al lavoro anche se molto piccoli; altri costretti a fare la guerra.

*A Dio non piacciono queste cose.
Lui conosce il tuo nome da sempre,
conosce il nome di ogni bambino che nasce a questo mondo.*

Catechismo-
pag.9-10

ASCOLTARE

**"Dio conosce il tuo nome.
Prima che tu nascessi, Dio ti conosceva:
ti ha chiamato e sei venuto al mondo.
Ti chiama per nome perché ti ama, da sempre."**
(Catechismo a pag. 10)

Queste frasi sono scritte su un libro - la Bibbia - che raccoglie le parole più importanti che Dio dice per consolare e dare coraggio ai bambini, alle mamme e ai papà, a tutte le persone di questo mondo.

*Ascoltiamo:
Dio parla al cuore di un giovane di nome Geremia e gli dice:*

**"Prima di formarti nel grembo della tua mamma,
io ti conoscevo già,
prima che tu nascessi, io pensavo già a te,
ti ho scelto per un compito molto importante"** (Ger.1)

Poi Dio parla ad un altro giovane che si chiama Isaia:

**"Non temere, io ti libero,
ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni..
tu sei prezioso ai miei occhi
perchè sei degno di stima e io ti voglio bene"** (Is.43)

Ora provate a sentire queste parole rivolte a ciascuno di voi.
Provate a ripetervele dentro il cuore.
(La catechista rilegge lentamente la frase)
Sentite che bello.
Dio parla al nostro cuore, vede ciascuno di noi,
anche se noi non ce ne accorgiamo e non lo vediamo.

Egli ci è accanto per aiutarci e volerci bene.

Proseguire a pag.14 del catechismo con il testo di Isaia 49,15.

Una mamma può dimenticarsi del suo bambino?

Lettura dell'immagine

"Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino,
il Signore non si dimenticherà mai di lui.
Ecco,Ti ho disegnato sulle palme delle mie mani."

Il Signore è il Padre che non dimentica mai nessuno.

Chi è questo Dio che ci parla con parole così belle,
che non si dimentica di nessuno,
neppure del bambino più povero e solo?

Gesù ci dice che questo Dio è il suo Papà!

Lui non è geloso del suo Papà, anzi, vuole che anche noi possiamo sentirlo vicino e parlargli come fa un bambino con la sua mamma e il suo papà.

Un giorno Gesù si ferma a guardare gli uccellini, i fiori, l'erba e gli alberi e vede quanto sono belli.
A voi è mai capitato?
Gesù vede quante belle cose la natura ci mostra e dice:

**“ Guardate gli uccelli del cielo :
non seminano, né mietono, né ammassano nei granai;
eppure il Padre vostro che è nei cieli li nutre.
Osservate come crescono i gigli del campo:
non lavorano e non filano.
Ora se Dio veste così l'erba del campo,
non farà assai più per voi?”.
(Vangelo di Matteo 6, 25-30)**

Catechismo a pag.
12

RIFLETTERE

Ma come possiamo parlare a questo papà speciale?

Gesù dice ai noi, suoi amici:

Quando parlate con lui, dite: Padre nostro!”.
Gesù insegna che il Padre suo è anche il Padre nostro.
E noi siamo tutti fratelli .
Se ci vogliamo bene, Dio Padre è con noi.
Se facciamo la pace, Dio Padre è con noi.

**Anche quando non siamo buoni ,
Dio Padre non ci abbandona e resta vicino a noi.**

FARE

Utilizzando la scheda costruire con i bambini il cartoncino che li aiuta ad imparare il “Segno di Croce”.

Quando i cristiani iniziano la loro giornata o si mettono a pregare usano chiedere a Dio che li abbracci e fanno un segno così:
(la catechista fa il segno della croce):

“Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.”

- Quando dicono **“Nel nome del Padre”** con la mano destra toccano la fronte perché Dio Padre li aiuti a pensare come Lui;
- quando dicono **“e del Figlio”** (che è Gesù) con la mano destra toccano il petto per imparare da Lui ad amare sempre;
- - quando dicono **“e dello Spirito Santo”** con la mano toccano prima la spalla sinistra e poi quella destra per portare insieme con Lui il peso della fatica di ogni giorno nello studio, nel lavoro nel gioco, nella gioia e anche nel dolore.

Anche amare ogni giorno con tutto il nostro cuore costa fatica e per questo noi abbiamo bisogno che Dio ci aiuti.

Fare il segno di croce è come **sentirci abbracciati da Dio.**

PREGARE

*Predisporre per la preghiera una lampada, un centrino con sopra la Bibbia e, se possibile, dei fiori.
Richiamare brevemente il discorso fatto e quindi invitare i bambini a pregare con voi:*

(pag.14 del catechismo)

Gesù dice: "Pregate così ":

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome.**

**Padre nostro, che sei nei cieli,
dacci oggi il nostro pane quotidiano.**

Canto: **Ti benedico; Signor,
nella mia vita
a Te, levo le mani,
Alleluia!**

O Dio, nostro Padre, tu ci hai riuniti
e noi siamo qui per dirti il nostro grazie
e per cantare insieme la tua lode.
Ti lodiamo per tutte le cose belle e grandi,
che hai creato in noi e per la gioia che metti nel nostro cuore.**Rit.**

Ti benediciamo per il sole che illumina il giorno
e per la tua parola che è luce per la nostra mente.
Ti ringraziamo per i campi, i mari e le montagne,
per gli uomini che abitano la terra
e per la vita che abbiamo ricevuto da te.**Rit.**

Padre buono, tu vegli sempre su di noi
e non ti dimentichi mai di nessuno.**Rit.**

In Gesù abbiamo conosciuto, o Padre,
quanto è grande il tuo amore per tutti gli uomini
e ora mostriamo nel canto la nostra gioia. **Rit.**



24. IL SEGNO DELLA CROCE

Cartolina in rilievo

● 20 Min

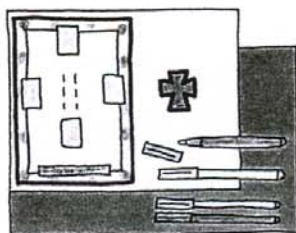
Questa cartolina in rilievo è destinata ai più piccoli: li aiuterà a imparare a fare il segno della croce... con la destra.

*«Nel nome del Padre,
la mano sulla fronte.
Vorrei scrivere Dio in tutti i miei sogni.
Vorrei segnare Dio in tutte le mie idee.
Vorrei che la mano di Dio fosse
su tutti i miei pensieri».*

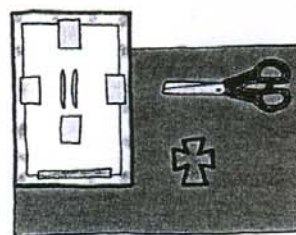
Jean Debruyne, Eucaristia.

Materiale

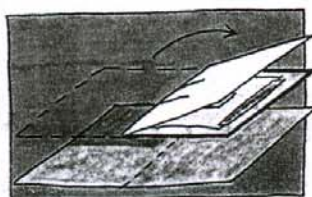
- Fotocopia del disegno.
- Un rettangolo di cartoncino colorato (15 x 21 cm) preparato in anticipo.
- Pennarelli, matite, forbici e colla.
- Un taglierino.



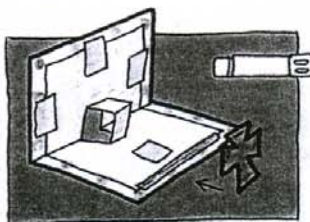
1. Decorare il bordo della cartolina con una cornice.



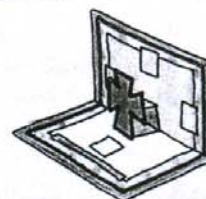
2. Ritagliare la cartolina e la croce lungo i bordi esterni. Incidere le due linee tratteggiate.



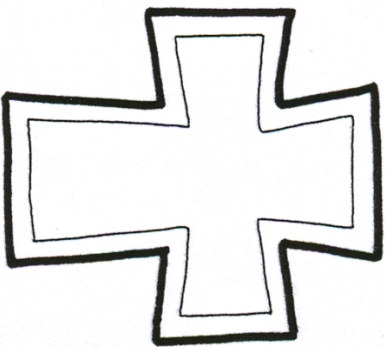
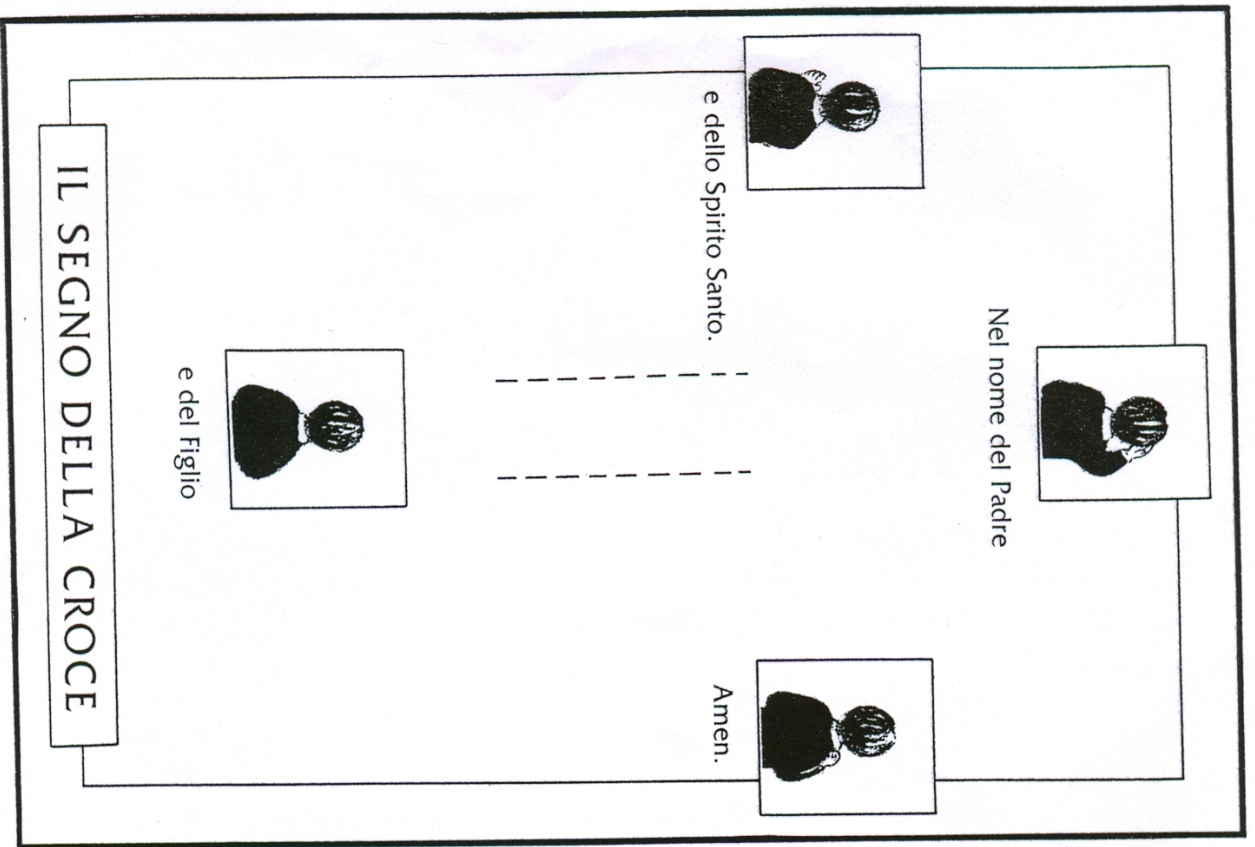
3. Piegare in due la cartolina con il disegno all'interno; piegare in due il rettangolo di cartoncino colorato.



4. Tirare verso l'esterno la striscia di carta tagliata e incollarvi sopra la croce.



5. Incollare la cartolina sul rettangolo di cartoncino.



(eventuali intenzioni libere)

Gesù ci insegna che possiamo chiamare per nome questo Dio;
è il suo Papà e ci ha insegnato ad invocarlo dicendo:

FESTA DEL NOME

Padre nostro

che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo, così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano

e rimetti a noi i nostri debiti

come noi li rimettiamo ai nostri debitori

e non ci indurre in tentazione,

ma liberaci dal male.

Amen

Guida: Ci troviamo tutti assieme, perché abbiamo scoperto che Dio Padre ci conosce tutti per nome e ci ama da sempre. Questa scoperta è così importante che il Signore oggi vuol far festa con noi: la festa del nome.

*(La catechista avrà già preparato una Bibbia e una Luce accesa vicino al testo - E' opportuno spiegare ai bambini il perché di tali segni: la **Bibbia** raccoglie la Parola che Dio ha detto ai suoi amici e che oggi dice a noi che lo ascoltiamo; la **candela accesa** ci ricorda che questa Parola è una Luce per noi e che noi vogliamo essere "accesi", pronti davanti a Dio che ci parla)*

Lettura dal Catechismo "Io sono con voi" alla pag.16

Quante cose belle ci dice il Catechismo su Dio.

Ora noi vogliamo lodare Dio con il nostro canto e la nostra preghiera:

**Rit. Ti benedico, Signor,
nella mia vita,
a Te levo le mani,
alleluia.**

(o altro ritornello che aiuti il senso di gratitudine a Dio)

Catechista o genitore

Mi piace il canto degli uccellini.

Tutte le creature mi parlano di te, o Signore.

Ci hai donato un mondo meraviglioso. **Rit**

Mi piace, o Signore,
quando al mattino mi alzo
e vedo la luce del sole. **Rit**

Ti ringrazio, o Signore,
per le meraviglie del creato,
per gli uccelli, i pesci, gli animali e i fiori profumati.
Tutto parla della tua bontà. **Rit**

Ti lodo, o Signore,
e ti ringrazio per i monti e per i mari,
e per la vita che abbiamo ricevuto da Te. **Rit**

Ti ringrazio soprattutto per le mamme e i papà,
per tutti i bambini e le bambine che sono nel mondo. **Rit.**

Guida: Quando il Signore ha creato il mondo noi eravamo nei suoi pensieri. Ascoltiamo dalla Bibbia come noi siamo importanti per Lui. Il Signore dice:

1°Lett. Prima che tu nascessi io ti conoscevo.

Ti ho chiamato e sei venuto alla vita.

Ti chiamo per nome perché ti voglio bene da sempre.

2°Lett. Fin da fanciullo t'insegnavo a camminare tenendoti per mano;

mi chinavo su di te per darti da mangiare.

Ero per te come una mamma che porta il suo bambino alla guancia.

1°Lett. Anche se una mamma si dimenticasse del suo bambino

io non mi dimenticherò mai di te.

Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.

2°Lett. Tu sei prezioso ai miei occhi.

Ti tengo sempre nel mio cuore.

*(A questo punto si possono mettere sul cartellone "**Rallegratevi, i vostri nomi sono scritti nel cielo**" delle nuvolette con bi-adesivo riportanti ognuna il nome di una bambino e bambina del gruppo).*

Guida: Ora, insieme, vogliamo dire grazie al Signore:

**Grazie, Signore,
rendiamo grazie,
a Te che regni nei secoli eterni**

Grazie, Signore,
perché mi hai dato la vita, l'intelligenza,
una famiglia e tanti compagni e compagne. **Rit**

Come è bello, Signore,
sapere che sempre mi sei vicino
e che mi tieni sul tuo cuore. **Rit.**

Signore, ti lodo e ti ringrazio
perché mi conosci e mi ami da sempre. **Rit**

Grazie per la vita, per gli amici,
per il cibo di ogni giorno, grazie per i giochi. **Rit.**

Grazie perché per Te io sono prezioso più di tutte le cose. **Rit.**



NOVENA DI NATALE IN FAMIGLIA

- *Non c'è niente di più bello che trovarsi alla sera uniti davanti al Signore per rivolgersi a lui con fede nella preghiera. È quanto viene proposto qui alla vostra famiglia.*
- *Ogni giorno, dopo una parte comune, leggeremo un piccolo brano del Vangelo a cui seguirà una breve preghiera e una conclusione.*

INIZIO PER TUTTI I GIORNI

F. = Figlio/a; T. = Tutti

T. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Mamma: O Signore, nostro Dio, i nostri occhi non ti vedono, ma noi crediamo che tu sei qui presente in mezzo a noi, perché siamo radunati nel tuo nome. Benedici la nostra famiglia che si prepara al Natale di Gesù e ascolta la nostra preghiera. Per Cristo nostro Signore. T. Amen.

F. Nel mondo ci sono ancora tanti bambini che muoiono di fame.

T. *Gesù, vieni a salvarci.*

F. Nel mondo ci sono ancora tanti bambini che nessuno ama.

T. *Gesù, vieni a salvarci.*

F. Nel mondo ci sono ancora tante guerre e tante violenze.

T. *Gesù, vieni a salvarci.*

16 DICEMBRE

F. In quel tempo Augusto ordinò il censimento in tutto l'impero. Anche Giuseppe partì da Nazaret, in Galilea, e andò a Betlemme, in Giudea. Maria sua sposa, che aspettava un bambino, andò con lui (Lc 2,1-5).

T. O Maria, che con infinito amore porti Gesù presente dentro di te, e tu Giuseppe, uomo giusto, aiutateci a prepararci al suo Natale con una fede grande come la vostra. Amen.

Conclusione a pagina seguente.

17 DICEMBRE

F. Mentre si trovavano a Betlemme si compirono per Maria i giorni del parto. Diede alla luce il figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo (Lc 2,6-7).

T. Signore Gesù, tu nasci povero in una grotta perché in nessuna casa c'era un posto per te. Noi vogliamo farti posto nel nostro cuore e accoglierti con lo stesso amore con cui ti accolsero Maria e Giuseppe. Amen.

Conclusione a pagina seguente.

18 DICEMBRE

F. L'Angelo disse ai pastori: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).

T. Grazie, Gesù, perché per salvarci dal male e dal peccato sei diventato un bambino come noi. Dona a tutti i bambini del mondo la gioia di avere un papà e una mamma che li ama, come amarono te Maria e Giuseppe. Amen.

19 DICEMBRE

F. Dopo che l'angelo ebbe dato ai pastori l'annuncio della nascita di Gesù, in cielo apparve una moltitudine di spiriti celesti che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Dio ama» (Lc 2,13-14).

T. Signore Gesù, tu sei venuto nel mondo perché gli uomini potessero vivere in pace con Dio e tra loro. Liberaci dalle nostre divisioni e fa' che in tutte le famiglie e fra tutti i popoli regni la pace e l'amore. Amen.

20 DICEMBRE

F. Appena gli angeli si furono allontanati per tornare in cielo, i pastori dicevano tra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino che giaceva nella mangiatoia (Lc 2,15-16).

T. Signore Gesù, noi veniamo a te con la semplicità e la fede dei pastori. Noi riconosciamo nel bambino che Maria tiene con amore fra le braccia il Figlio di Dio fatto uomo per la nostra salvezza. Amen.

21 DICEMBRE

F. Dopo aver visto Gesù, i pastori parlavano di lui a quanti incontravano. Tutti si stupivano delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore (Lc 2,17-19).

T. Anche noi, Gesù, siamo pieni di stupore, di tenerezza e di gioia nel contemplarti bambino. Donaci di conservare sempre nel nostro cuore la tua dolce immagine. Amen.

22 DICEMBRE

F. I pastori poi se ne tornarono alle loro case e ai loro greggi, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, come era stato detto loro (Lc 1,20).

T. Come i pastori, o Signore, noi ti lodiamo e ti glorifichiamo per il dono di Gesù. Donaci di amarlo con tutto il cuore come nostro Dio e Salvatore. Amen.

23 DICEMBRE

F. Dopo la nascita di Gesù, alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei giudei che è nato? Abbiamo visto la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2,1-2).

T. Signore Gesù, anche noi, come i Magi, ci siamo messi in cammino per cercarti. Donaci di trovarti, di riconoscerti e di non abbandonarti mai. Amen.

24 DICEMBRE

F. I Magi, entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono. Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2,11).

T. Signore Gesù, come i Magi anche noi ti adoriamo e apriamo i nostri cuori per offrirti in dono la nostra fede e il nostro amore. Amen.

CONCLUSIONE

Papà

Gesù è nato perché tutti gli uomini vivano da figli di Dio e da fratelli. Preghiamo Dio Padre con le parole che Gesù ci ha insegnato:

T. Padre nostro...

Il papà poi conclude dando la benedizione:

Il Signore Gesù che predilige i bambini ci benedica e ci custodisca nel suo amore. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

CAMMINO ORDINARIO – 1° TAPPA

2° unità' : UOMO PER NOI

Primo incontro : il dono

Obiettivo	Aiutare i bambini a saper riconoscere nel dono che ricevono l'amore di chi lo offre. Imparare a riconoscere l'amore dei genitori e di tante altre persone che ogni giorno si fanno "dono" per noi.
Introduzione	La catechista può partire dal racconto: "Un regalo fuori serie" proposto nell'allegato e sviluppare le domande proposte alla conclusione del racconto.
Riflessione	La "bambola di pezza", è un DONO, segno che esprime l'amore di chi si prende cura di noi, di chi vuole essere con noi anche quando non è vicino. Quanti doni riceviamo dalle persone che ci amano: mamma, papà, nonni, amici... in mille modi ci esprimono il loro amore non si accontentano di donarci «cose», anche se costa loro fatica; il loro desiderio più grande è quello di donarci il loro tempo, le loro energie, la loro attenzione, se stessi. La loro presenza è un dono prezioso per noi! Come sarebbe la nostra vita senza di loro? • Anche il regalo più bello, senza di loro, non riuscirebbe a renderei felici... • Con loro anche il più piccolo regalo diventa prezioso, capace di dar gioia alla nostra vita. Quante persone desiderano esserci amiche... e quante altre attendono che noi le accogliamo per darci gioia! Peccato che spesso non ce ne accorgiamo, non sappiamo accogliere il loro messaggio... ci abituiamo alla loro presenza. Allora diciamo che «DONO» sono solo le cose nuove, belle, costose... che riceviamo in regalo... Alle volte può succedere che le persone che ci vogliono bene non riescono a comprenderci, non riescono ad aiutarci come vorrebbero. Eppure, anche se il loro amore è limitato, la loro volontà di amare è preziosa per noi: essa ci vuole mostrare un amore più grande che vorrebbe esserci vicino sempre.
Fare	Il lavoro potrebbe essere fatto con un cartellone dove la catechista avrà già appeso le figure di una mamma e di un papà; di un amico o amica; della maestraecc. A fianco o sotto tali figure i bambini potranno incollare dei "pacchi dono" con dentro il nome dei "doni" che ricevono ogni giorno da queste persone. (variante – accanto alle figure e alle scritte che indicano: papà e mamma – nonni.. amici...maestra ecc. si potrebbe mettere una figura di un "cuore" costruito con un cartoncino di colore rosso, doppio, capace di raccogliere dei piccoli biglietti gialli sui quali i bambini scrivono quanto ricevono)

Pregare

L'incontro si potrebbe concludere con una preghiera di grazie per tutte le cose che le persone ogni giorno ci donano.

Rit. **Signore, noi ti ringraziamo**

- Per tutto quello che papà e mamma fanno per noi ogni giorno R.
- Per il dono della vita R.
- Per il dono dell'amore R.
- Per....(riprendere i bigliettini scritti dai bambini...)

bambola più famosa di questo mondo, perché possiedo un ricchissimo guardaroba, una villa di sogno... non mi manca nulla di quanto una bambina può desiderare».

Cary la lasciò parlare sicura di sé e quando toccò a lei disse: «Certamente la più bella sono io, la più cercata perché so fare tante cose: mi muovo, cammino, parlo, racconto favole, simulo.. .».

Cary, girando gli occhi verso i suoi compagni per farsi ammirare, scorse che Geny sullo scaffale più alto aveva alzato la mano per chiedere la parola e disse: «Certo hai un gran coraggio di chiedere di presentarti, sei solo una bambola di pezzi! Hai solo il musino un po' simpatico!».

Geny arrossì per le parole superbe e offensive di Cary, ma non rinunciò a presentarsi, e disse con coraggio: «Io so di non essere un regalo fra i più costosi e pubblicizzati, sono una semplice bambola di pezza, scelta da qualcuno, per esprimere qualcosa di grande». E non riuscì a dire altro. Cary, sempre più prepotente e con tono di sfida verso Geny, proseguì: «Vorrei proprio sapere chi si può divertire con te che non vali nulla, ma accetto una sfida, qualcuno dovrà controllare chi tra noi sarà il prediletto e al momento opportuno riferirà il risultato».

L'assemblea dei giocattoli si divise: chi a favore di Cary e chi a favore di Geny. Nessuno di loro, però, avrebbe potuto raccontare l'esito della sfida perché erano solo «oggetti». «Ci penso io», disse Brik, lo scricciolo della siepe vicina, che vide e ascoltò tutto dal davanzale della finestra socchiusa.

Tutto tornò inanimato quando improvvisamente entrò Babbo Natale con le sue immense ceste e cominciò a riempirle fischiettando una dolce ninna-nanna.

Babbo Natale uscì per il suo lungo viaggio notturno seguito ovunque da Brik che annotava ogni particolare, per poi tornare l'indomani e raccogliere i dati della sfida di Cary.

Babbo Natale depose i suoi regali nelle stanze dei bambini facendo

Allegato: Un regalo fuori serie

Nel magazzino di fiducia di Babbo Natale tutto era già pronto e ordinato sugli scaffali, in attesa delle varie destinazioni.

Sugli scaffali più bassi c'erano i giochi nuovissimi, e su quelli più alti e lontani, stavano quelli fuori moda, quelli ormai sorpassati.

Il padrone del magazzino se ne tornò a casa soddisfatto dei suoi ultimi acquisti. Disse tra sé: «Sarà felice Babbo Natale di poter soddisfare il desiderio di tanti bambini...», e non si accorse di aver lasciato una luce accesa e una finestra aperta.

Nel grande silenzio della notte, grazie a quella luce, i giocattoli si animarono, come se fossero stati vivi. Si guardarono curiosi, un po' incerti per la nuova esperienza. Il gufo più chiacchierone, fra i giocattoli di peluche, ruppe quel silenzio e disse: «Perché non facciamo un po' di conoscenza?». «È un'ottima idea» rispose Bamby.

I giocattoli cominciarono: «Io sono Stik, un pupazzo che cammina e fa le capriole, so di essere stato ordinato da un bambino che frequenta la scuola materna; che gioia, quanto mi divertirò con lui!». «Io sono Lary, sono l'idolo dei ragazzi, tutti mi vogliono perché li faccio sempre giocare, sono molto costoso, mi ha ordinato un bambino, io sono il più prezioso». «Io sono Sufi, la più bella e raffinata tivù al plasma, ho una padroncina che mi preferirà a tutti gli altri, perché sono una novità in assoluto».

Tutti parlavano e avevano fretta di presentarsi tanto che rischiarono di accapigliarsi.

Geny, la bambola di pezza, dal vestito modesto, fece udire la sua voce per cercare di riportare alla calma e di smorzare il rumore assordante che si era scatenato, ma nessuno le dette retta, anzi, ripresero con più foga.

Il computer disse: «Sono io l'ultimo modello, sono stato ordinato da un bambino che se ne intende e per questo ho più valore di tutti voi messi insieme». Un magico mostro lunare era fuori di sé dalla gioia perché diceva: «Io sono il più fantastico dei giochi, infatti con le mie batterie posso compiere trasformazioni favolose. Io sono certo il più fantastico, il più divertente e il più invidiato».

Barbie con aria sostenuta di autosufficienza, disse: «Io sono la

attenzione a non scambiare le ordinazioni.

Era il turno di Ketty, aveva scritto:

«Caro Babbo Natale, io credo che sarei molto felice se tu mi portassi una bella Barbie, sai come quella che si vede in tivù, con tanti bei vestitini per ogni occasione, con... con... con...». Ketty infatti voleva che il suo regalo fosse il più bello, il più nuovo, il più raffinato tra tutti quelli dei suoi compagni di scuola.

Ma c'era per Ketty anche un pacchettino con la scritta: «Per la mia carissima Ketty». Al mattino Ketty si svegliò presto per l'attesa e la curiosità di vedere esauditi i suoi desideri. Corse subito ai piedi del letto: «Evviva!, Papà, mamma venite! È arrivato Babbo Natale, guardate!». Un grosso pacco con un grande fiocco argentato stava lì in attesa di essere aperto. Ketty non esitò un istante, non vide altro, ed ecco uscire una bella Barbie con un guardaroba zeppo zeppo, con... con... con...

Ketty non vedeva l'ora di andare a scuola quel mattino; pensava che certo non si sarebbe fatto lezione, ma solo mostra di regali. Si sentiva proprio felice. Appena arrivata posò il suo grande scatolone sul suo tavolino; era molto emozionata. La maestra invitò ciascuno a mostrare il proprio regalo.

Luca cominciò a far vedere tutte le possibilità della sua bella macchina telecomandata. Patty mise in azione la sua minitivù al plasma.

Marco fece funzionare il suo computer con i suoi giochi preferiti.

Era la volta di Ketty.

Ketty con molto orgoglio aprì il suo regalo. «Il mio, disse, è il più bello di tutti, guardate quanti vestiti ha: sportivo, elegante, per l'ufficio, per i monti, per il mare... e quanti nuovi accessori. ...».

«Ora tocca a te Marta», disse la maestra.

«Anch'io», disse Marta, «ho ricevuto una bambola, è stupenda, non ha tanti vestiti; quelli glieli posso fare io, ma parla, ride, mi sveglia al mattino dicendomi: "Buon giorno", se la guardo mi sorride, mi ricorda l'ora dei compiti...».

E, mentre Marta parlava, Ketty sentiva che la gioia del mattino lentamente lasciava il posto alla delusione, alla rabbia di non aver chiesto un regalo come quello di Marta; la sua era proprio niente al confronto di quella di Marta.

Quel giorno tornò a casa triste. Se la prese con la mamma, a tavola non le andava bene niente. Il babbo la osservava sorpreso: «Ketty, le disse,

perché sei così irritata... eppure hai ricevuto il regalo che desideravi!».

«Proprio per quello, sbottò Ketty, Marta l'ha ricevuto molto più bello del mio! Il mio è già vecchio!».

«Ketty, disse la mamma, sei sicura di aver aperto tutti i pacchetti?».

«Sì», disse Ketty.

«Guarda meglio», disse la mamma.

Ketty corse nella sua stanza e vide là sotto la sedia un pacchetto con un fiocco rosso. Lo aprì ma senza tanto entusiasmo: era così piccolo! Dentro c'era una bambolina di pezza, ma con la faccina molto simpatica. Pareva che dicesse: «Ti voglio bene, voglio stare con te».

Nella tasca del vestitino c'era un biglietto: «È solo un piccolo segno che ho chiesto a Babbo Natale per te, per ricordarti che ti voglio bene. La tua nonna».

Ketty sentì il cuore riempirsi di gioia... era commossa...

Questa era una gioia diversa da quella del mattino, aveva una voglia matta di buttare le braccia al collo a Babbo Natale, per ringraziarlo di aver esaudito il desiderio della nonna lontana, ma ormai non c'era più. Ketty, però, non poteva tenere solo per sé quella gioia che sentiva dentro. Corse allora tra le braccia del suo papà, stringendo forte la sua bambolina di pezza... Certo non era bella come Barbie: né raffinata come quella di Marta, ma era molto di più, non era un semplice regalo, ma un dono segno di qualcuno che le voleva molto bene. Sarebbero davvero diventate amiche inseparabili. Certo la bambolina di pezza non sapeva dire molte cose, ma le diceva continuamente: «ti voglio bene, voglio stare con te sempre; quando dormi, quando fai i compiti, quando giochi, quando se sola... io ti ricorderò sempre che c'è qualcuno che ti vuole ancora più bene di me».

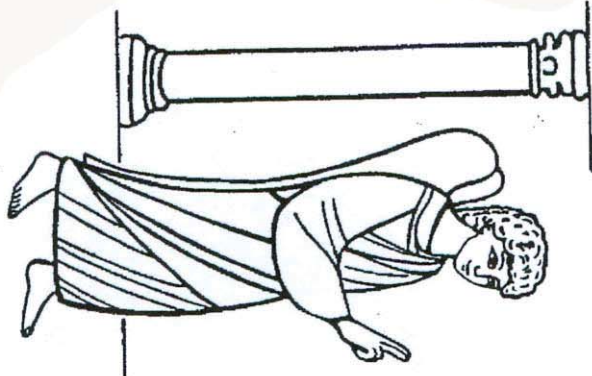
Brik il giorno seguente ritornò in ognuna delle case dove erano finiti i regali di Babbo Natale e raccontò tutto quello che aveva visto e udito.

- . Cosa raccontò agli altri regali Brik?
- . Chi ha vinto la sfida... perché?
- . Quale messaggio ci regala questa storiella?

Capitello: Tagliare lungo la linea - piegare le parti laterali in avanti - con un taglierino aprire i fori e inserire due strisce di cartoncino della stessa larghezza del foglio.

piegare

piegare



"Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te,
tu sei benedetta
fra le donne
e benedetto
è il frutto
del tuo seno,
Gesù".

"Santa Maria,
Madre di Dio,
prega per noi
peccatori,
adesso e nell'ora
della nostra morte.
Amen".



Introduzione La catechista inizia l'incontro richiamando quanto si è scoperto la volta precedente.

Dio, è un "Papà e una Mamma" speciale.
Lui prepara per noi ogni giorno i suoi doni:
la bellezza di un fiore, il calore del sole,
le persone che ci stanno attorno e ci vogliono bene...

Ma nel suo cuore porta un desiderio ancora più grande.
Lui ci ama così tanto che vuole farci il dono più grande di tutti:
il suo Figlio Gesù.

Gesù è il SEGNO del grande amore di Dio Padre.

Riflettere

Attraverso Gesù,
Dio Padre vuole essere vicino a noi
e ci chiede di lasciarlo entrare nel nostro cuore
per rimanere con noi e non abbandonarci mai!

Con Gesù Dio Padre ci dice:
"Io ti voglio bene, voglio stare con te".

Ma come fa Dio Padre a darci questo dono così grande?
Prima di tutto sceglie una mamma per il suo Gesù!
La cerca in un piccolo paese: Nazaret.
Qui abita una ragazza di nome Maria.

Poi Dio decide di mandare a Maria
un suo messaggero: un Angelo.
Ne manda uno speciale: "Gabriele"
il suo nome significa "Potenza di Dio".

Ascoltare

*La catechista può leggere il testo del catechismo pag.40-41,
quindi aiuta i bambini a leggere l'immagine dell'angelo:*

Catechismo a
pag.39-40-41

lettura del
disegno

Di che colore ha il vestito?

*(la tunica è verde il colore della natura è il colore della vita;
il mantello è rosso come l'amore).*

Cosa dicono le sue mani? Che segno compie?

*(con la sua mano Gabriele benedice Maria;
porta a lei il dono della vita di Dio,
la sua potenza ed il suo grande amore).*

Ora vediamo la figura di Maria.

Di che colore è il suo vestito? (rosso come l'amore)

Cosa ci indicano le mani di Maria?

Quella sul cuore?

(Maria ama Dio, gli vuole bene con tutto il suo cuore.)

L'altra mano è aperta e abbassata e ci dice che lei accetta
quanto Dio gli dice attraverso Gabriele.

Cosa risponde Maria a Dio che la chiama?

(Eccomi, sono la serva del Signore, sono tutta per te.

Avvenga dentro di me quello che tu desideri compiere)

Quel giorno in cielo Dio fece una grande festa con tutti i suoi
angeli per il "Sì" di Maria.

Noi cristiani ci ricordiamo sempre di questo “Sì” che Maria ha detto, la ringraziamo e la preghiamo per essere capaci di accogliere il dono più bello di Dio: Gesù.

Durante la storia molti hanno costruito, in onore di Maria, delle Chiese o dei piccoli Capitelli.

Fare

Costruiamo anche noi il nostro “capitello” a Maria e con Lei accendiamo la nostra lampada e preghiamo Dio Padre per preparare il nostro cuore ad accogliere Gesù che viene.

(Utilizzando le figure dell'angelo e di Maria costruire con il cartoncino un Capitello con dentro la preghiera dell'Ave).

Pregare

Utilizzando il catechismo a pag.41 si recita tutti insieme la preghiera dell'Ave Maria

Per casa si invitano i bambini a mettere il disegno di Maria nella loro cameretta e a pregare con le parole dell'Ave Maria.

Se ci fosse un capitello dedicato a Maria si potrebbe andare insieme ad accendere un lume e dire una preghiera. Lo stesso si può fare davanti all'altare della chiesa dedicato a Maria.

CAMMINO ORDINARIO - 1° TAPPA
2° Unità - UOMO PER NOI

Terzo incontro: **Gesù il dono più bello che il Padre ci ha fatto**

cfr. Catechismo a
pag.43

Introduzione Oggi vogliamo ascoltare insieme la storia della nascita di Gesù.

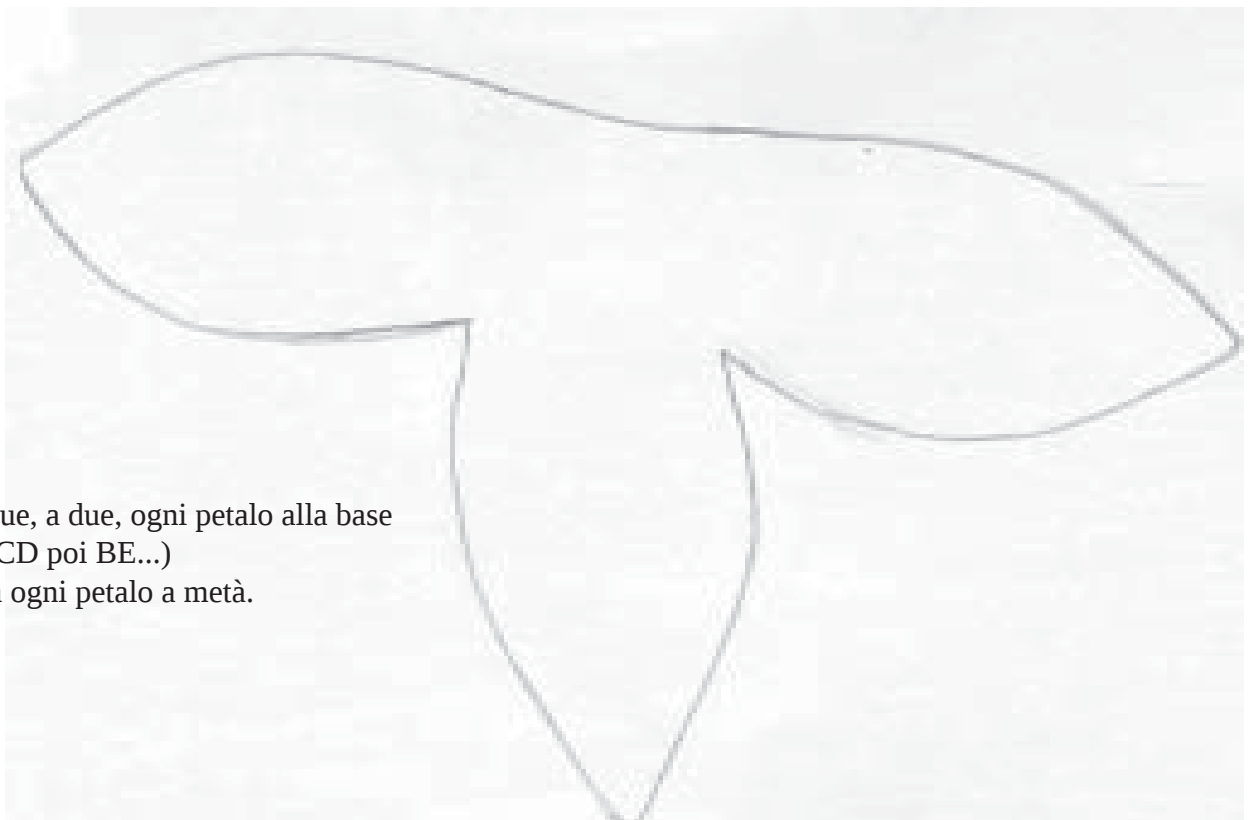
Ascolto La catechista racconta ai bambini la nascita di Gesù utilizzando il testo di pag.43 del catechismo.

Anne Gravier
"Il catechismo a dieci
dita n° 2 editrice Elle
di Ci proposta n° 13
pag. 38- 41

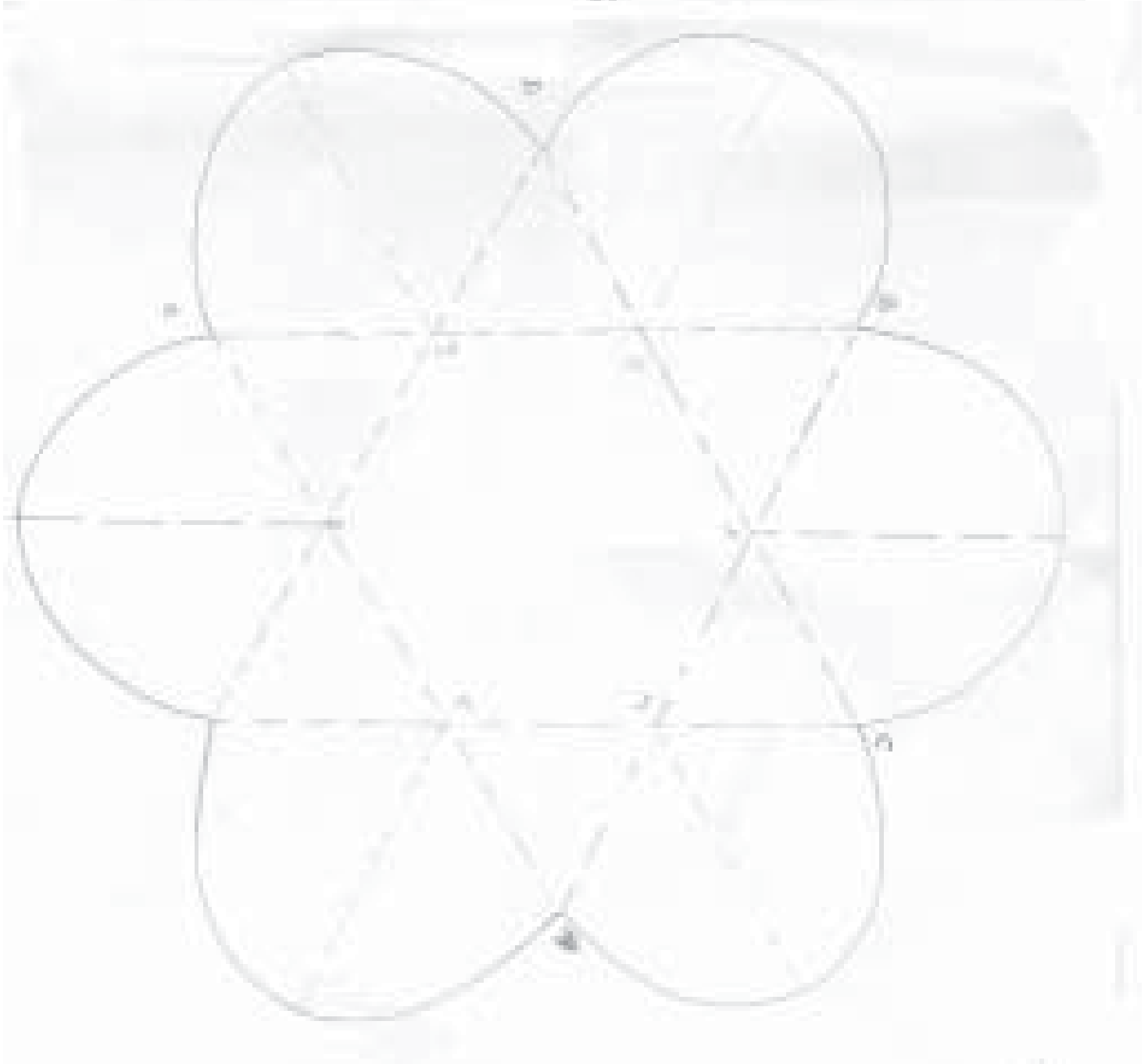
Fare Invita i bambini a ricostruire con le loro parole il racconto utilizzando le figure tolte da "Il catechismo a dieci dita" pag 40 - 41.

Riflessione Quindi, richiamando l'incontro della volta precedente, invita i bambini a riconoscere in Gesù il dono più bello che il Padre ci ha fatto grazie al sì di Maria e con loro prepara un lavoretto che esprime questo dono.

Preghiera Utilizzando la pag.44 del Catechismo si conclude con la preghiera.



Piega a due, a due, ogni petalo alla base
(AB poi CD poi BE...)
Poi piega ogni petalo a metà.





13. LA NATIVITÀ

Burattini da dito

● 15 Min

I personaggi sono noti, lo scenario pure;
anche i bambini potranno facilmente giocare con le loro dita
e raccontare la storia della nascita di Gesù.

*«In quella stessa regione c'erano anche alcuni pastori.
Essi passavano la notte all'aperto per fare la guardia al loro gregge».*

Lc 2,8.

Materiale

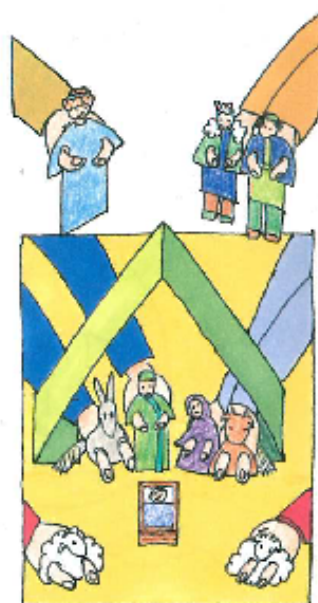
- Fotocopia dei disegni.
- Pennarelli, matite e forbici.
- Un foglio colorato (10x42 cm).



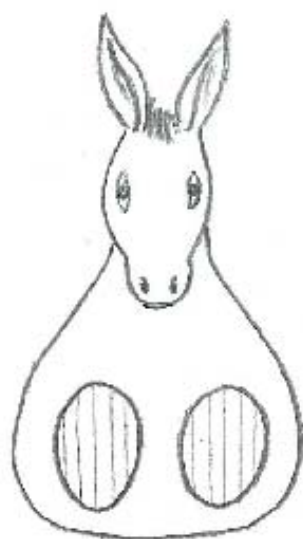
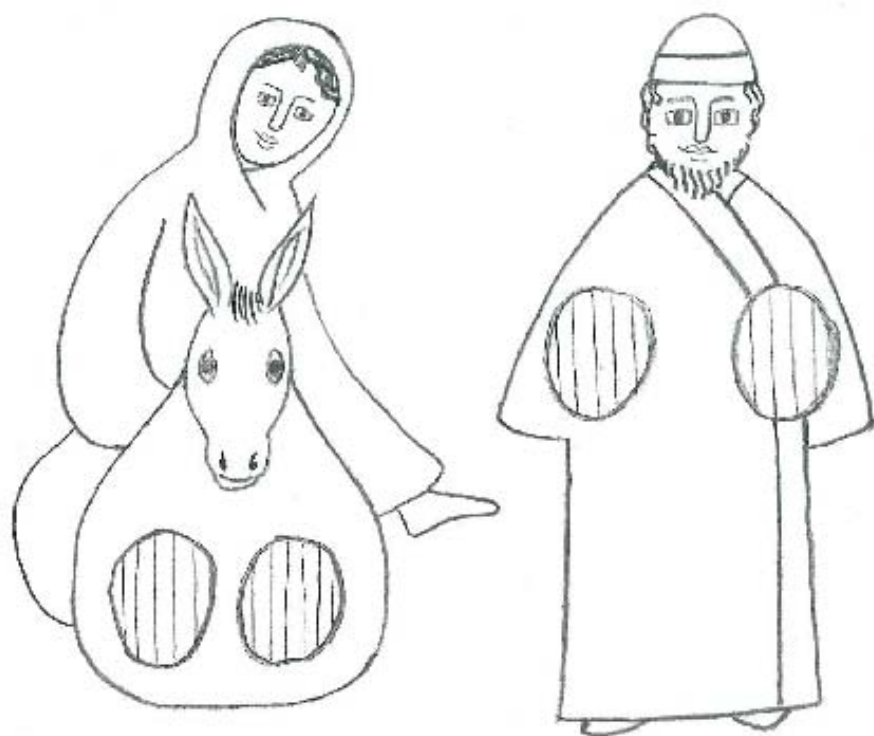
1. Colorare i personaggi.

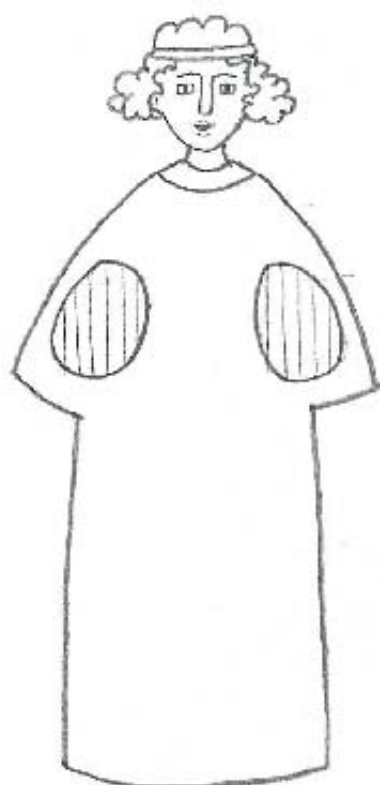
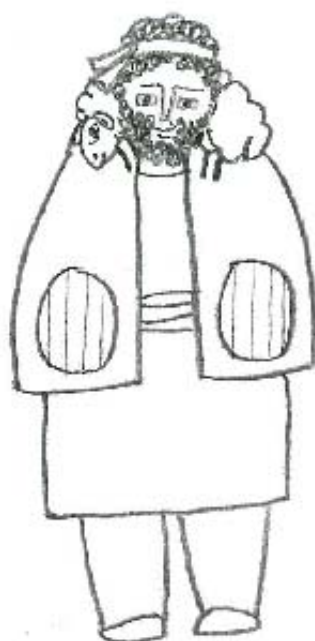
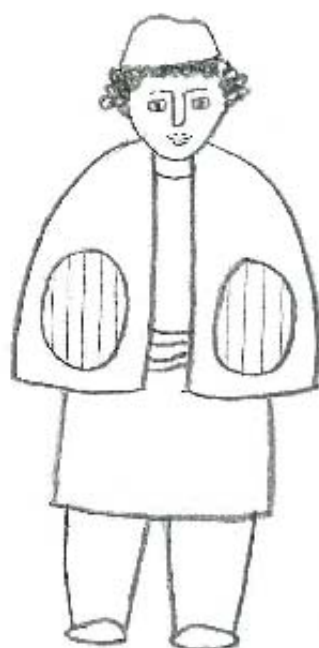


2. Ritagliarli. Fare il buco per le dita.



3. Costruire la stalla piegando il foglio colorato, e fissandolo sul tavolo con nastro adesivo. Raccontare la storia.





CAMMINO ORDINARIO - 1°TAPPA

3° unità: UNICO FRA NOI

3.1 DA SOLI NON SI CRESCE

obiettivo

Dai bisogni di parole e gesti per crescere, scopriamo con Gesù il segreto per crescere in età, sapienza e grazia:
L'AMORE DEL PADRE.

Introduzione

Di che cosa abbiamo bisogno per crescere bene?

Partendo dalla scheda si aiutano i bambini a rilevare i crescenti bisogni per crescere che hanno le piante, gli animali, fino alla persona umana. Facciamo notare come i bisogni di un bambino siano molto più grandi.

Da soli non si cresce

Tutto ciò che vive, cresce... si sviluppa:

- un piccolo seme... diventa un grande albero;
- un piccolo bambino pian piano diventa grande come mamma e papà.

Anche noi siamo cresciuti e continuiamo a crescere!

Papà, mamma, le persone che ci vogliono bene sono contente di vederci crescere. Sono attente a cogliere, a sollecitare le nostre capacità, a coltivare i nostri doni...

Sono soddisfatte ogni volta che scoprono in noi qualche cosa di nuovo, di bello... Per questo affrontano volentieri il lavoro... la fatica...

Ogni giorno molte persone si impegnano per noi: genitori, fratelli, amici, il fornaio... l'elettricista... la maestra... il medico...

Ci chiediamo:

Di che cosa e di chi abbiamo bisogno per crescere?

Confrontiamo il dialogo dei bambini

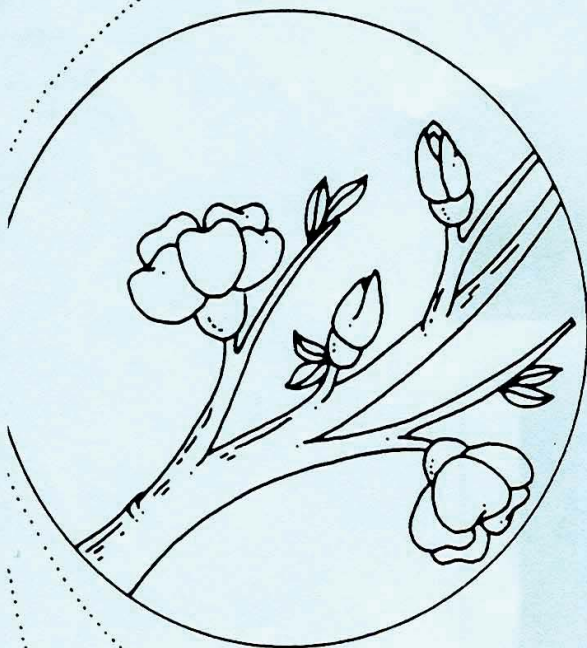
con quanto dice il catechismo alla pag. 53.

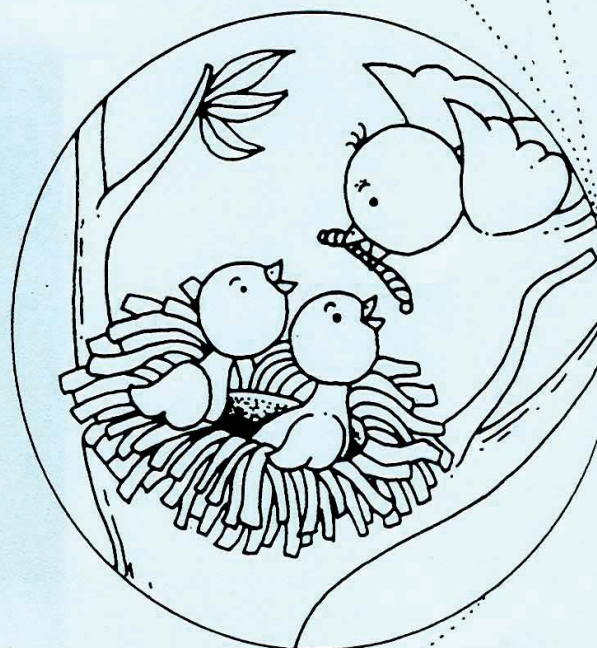
Riflessione

Anche Gesù è cresciuto come uno di noi.

Ha avuto bisogno di Maria e Giuseppe e di tante cose per crescere.

Si aiutino i bambini a "leggere" il disegno del catechismo facendo emergere i vari personaggi, le loro caratteristiche, i loro movimenti, le loro attività ecc...







3.2 PAROLE E GESTI CHE AIUTANO A CRESCERE, ma anche parole e gesti che non fanno crescere

Racconto

Iniziamo questo incontro con il racconto:

“Il gigante senza parole”. (*vedi allegato a queste schede*)

Raccontare: “Il gigante senza parole” tratto da “Tutte storie” di Bruno Ferrero LDC pag.25.

Riflessione

Dopo il racconto aprire il dialogo con i bambini: (esempio)

- Quali parole Belfiore desiderava sentirsi dire dal suo papà?
- Quali sono le parole che i nostri genitori usano per noi per aiutarci a crescere?

I bambini scrivono su foglietti le loro parole e le mettono in un cestino preparato appositamente al centro del tavolo.

(*variante: - costruire dei cestini con la carta da consegnare ad ogni bambino, dove verranno messi i biglietti con le parole che aiutano a crescere*).

Preparare un cestino per accogliere le belle parole e dei cartoncini colorati (colori caldi per scrivere le belle parole).

Oltre alle parole ci sono anche **GESTI** di persone che ci vogliono bene che ci aiutano a crescere Quali?

Per vivere, per crescere abbiamo bisogno soprattutto di ascoltare e di **essere ascoltati**.

Abbiamo bisogno del «**dono della parola**» del papà, della mamma, di tante altre persone che ci fanno sentire **preziosi**, che sciolgono i nostri dubbi, che rispondano ai nostri perché, che soddisfino le nostre curiosità...

Si può usare anche il cartellone con parole e gesti che ci aiutano a crescere e parole e gesti che non fanno crescere

Vogliamo anche essere ascoltati quando abbiamo qualche cosa di importante da comunicare o da domandare e ci sentiamo offesi quando qualcuno non ci ascolta o non ci presta attenzione, addirittura, ci fa tacere.

La «parola» accolta e donata è un dono grande per vivere e per crescere, ma anche questo non ci basta!

Le persone che ci vogliono bene ce lo dimostrano anche con i «**fatti**». Spendono per noi le loro energie, le loro capacità, il loro tempo senza badare alla fatica senza cedere ai nostri capricci. Quante cose ci dicono con i loro gesti!

Purtroppo a volte non ce ne accorgiamo: perché?

«Parole» e «gesti» di tante persone ci invitano a crescere, ci aiutano a capire chi siamo, ci mostrano chi possiamo diventare.

Aiutare i bambini ad analizzare la loro giornata nei vari ambiti: casa - scuola - gioco - con il creato - con Dio e rilevare le parole e i gesti che li aiutano a crescere.

Ma non è sempre così

Ci sono «parole» e «gesti» che ascoltiamo, vediamo o riceviamo che possono ostacolare, soffocare la nostra crescita e quella di altre persone. «Parole» dure... aspre,...offensive...

«Gesti» di prepotenza... di orgoglio... di egoismo... di vendetta.

Anche noi possiamo mettere in circolazione negli ambienti in cui viviamo, parole e gesti che mettono in difficoltà gli altri, che sono di ostacolo alla vita serena, felice... .

Chi ci può donare, la forza di usare parole e compiere gesti capaci di farci crescere, sempre?

3.3. GESÙ AL TEMPIO SVELA IL SEGRETO DELLA SUA CRESCITA

Obiettivo

Partendo dall'interrogativo della volta precedente invitare i bambini a cercare la risposta chiedendolo a Gesù attraverso le pagine del catechismo a pag. 53 - 54.

Cat. pg.54-58

Anche Gesù ha avuto bisogno di parole e di gesti che lo hanno aiutato a crescere, ma ha imparato da Maria e Giuseppe anche a cercare delle Parole e dei gesti tutti speciali: ad ascoltare le Parole di Dio e a fare la sua volontà.

Aiutare i bambini a leggere l'immagine del catechismo a pag. 54:

- chi sono i personaggi?
- come si comportano? - posizione delle mani ...
- verso dove guardano?
- cosa stanno facendo secondo voi?
- dove si trovano ?
- perché c'è la lampada accesa?

Nel ricordare tutto quello che il Signore Gesù ha fatto e detto i discepoli raccolgono un fatto importante nel quale Gesù esprime il segreto della sua crescita.

ASCOLTO

Ascoltiamolo nel racconto di Luca:

(Leggere l'episodio di Gesù al Tempio alle pag.56-57 del catechismo. Lc 2,41-50)

Riflessione

«Ogni anno i suoi genitori si recavano a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Ora, quando egli giunse all'età di dodici anni, vi salirono secondo l'usanza della festa».

Gesù ha 12 anni. È cresciuto e come tutti i ragazzi della sua età incomincia a partecipare alle grandi feste del suo popolo. Con Maria, Giuseppe e la sua gente va a Gerusalemme per celebrare la grande festa della liberazione: la Pasqua.

Trascorsi i giorni della grande solennità, i pellegrini riprendono la via del ritorno, mentre Gesù rimane a Gerusalemme nel tempio. Ascolta e interroga i maestri, mostrando grande interesse per la storia e la vita del suo popolo, nella quale Dio, in molti modi, si era fatto presente per manifestare il suo amore per gli uomini.

Quando Maria e Giuseppe si accorgono che Gesù non è con loro, tornano a Gerusalemme e lo ritrovano nel tempio. Maria, sua madre, piena di stupore domanda:

«Figlio, perché ci hai fatto così?» «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?».

Gesù risponde svelando a Maria, a Giuseppe e a tutti noi il segreto più grande che porta nel cuore:

Egli comprende sempre più che Dio, suo Padre, è con lui. Per questo vuole ascoltare e amare il Padre suo sopra ogni cosa.

Gesù gode che Dio Padre sia così buono con gli uomini e pensa che questa sia una buona notizia che può rendere felici tutti, perciò desidera impegnare tutta la sua vita per far conoscere quanto Dio vuole bene ad ogni uomo.

“Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Come Maria, anche noi vogliamo raccogliere e custodire nel nostro cuore il «segreto» della vita di Gesù perché diventi il nostro più grande desiderio e impegno.

“Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.” **Gesù è cresciuto oltre che in altezza e in età, in intelligenza e capacità, anche nell’amore per Dio suo Padre.**

Anche noi, con il suo aiuto, possiamo fidarci del Padre, rispondere alla chiamata del suo amore per crescere come Gesù, fino alla pienezza della vita.

Gesù, diventato grande, va nei paesi e villaggi vicini per portare a tutti la bella notizia che Dio, suo Padre, ama ogni uomo e desidera che tutti possano conoscere la gioia della vita.

Va a Cafarnao, lungo la riva del lago; percorre le strade della Galilea... di tutta la Palestina. Passa tra la gente di cui conosce le abitudini, le speranze, le attese... Trascorre le sue giornate rimanendo accanto a chi fatica... a chi soffre, chi è solo, a chi è chiuso nel «mondo» dell'egoismo, della ricchezza, della prepotenza...

La gente che lo segue è molto sorpresa del suo modo di essere e di fare. I suoi gesti esprimono un amore grande, capace di suscitare vita!

E noi come possiamo fare?

“Ascoltiamo il Vangelo; con stupore sentiamo quello che Gesù fa e dice a nome del Padre.” Le parole che Egli dice e i gesti che compie, sono per noi.

Ricostruire insieme l'episodio soffermandosi sulle parole di Gesù: “non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”)

Fare

Ci soffermiamo ancora sul tema della preghiera di Gesù per verificare se i bambini hanno colto questa dimensione fondamentale della sua vita e se incominciano a vederla importante anche per loro.

Costruiamo la casa di Nazareth.

Utilizzando la scheda segnata qui a fianco si costruisce con i bambini la casa di Nazareth dove appariranno sulle pareti i diversi momenti della vita del fanciullo Gesù.

Nella parte superiore della casa (*quadrato esterno che rimane bianco*) si può far scrivere la preghiera che Gesù recitava ogni giorno:

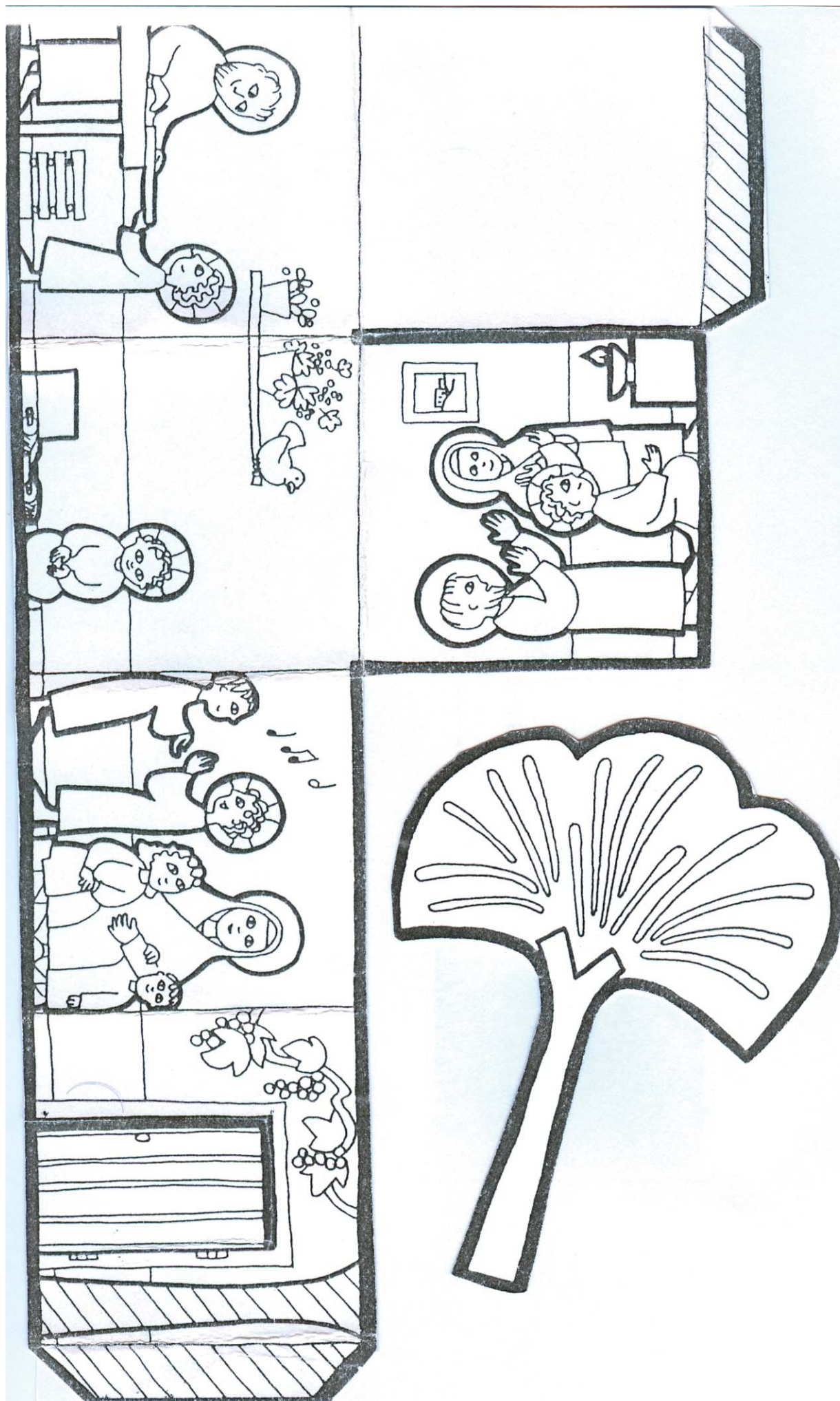
**“Ascolta, Israele:
il Signore è il nostro Dio,
il Signore è uno solo.
Tu amerai il Signore tuo Dio
con tutto il cuore,
con tutta l'anima e con tutte le forze”**

“33 semi di gioia”
di Pierre Gervaise e
Arielle De Kargorlay
Elledici pag.44 e
modello 19a.

Scheda: “la preghiera” dal testo “il popolo del libro”.

Consegnare loro una scheda come quella della casa di Nazareth, però vuota, perché i bambini disegnino la propria casa e le proprie attività giornaliere come confronto con la casa di Gesù. Sul tetto possono scrivere la preghiera che loro sono soliti recitare.

Quando Gesù pregava? Se il tempo lo consente si può richiamare il testo del catechismo a pag.54.



CAMMINO ORDINARIO 1° ANNO

3.4 GESÙ DONA LA VITA

GESTI DI GESÙ CHE CI AIUTANO A CRESCERE

Accoglienza

Richiamiamo ancora il segreto di Gesù: **“Fare la volontà del Padre”**. Una volontà che lui impara a conoscere ogni giorno nella preghiera.

Ambientiamo ora il racconto:

“Gesù è diventato grande. Lascia la sua casa di Nazaret e annuncia il Vangelo con **GESTI IMPORTANTI**. Oggi vi voglio raccontare uno di questi. Lo troviamo scritto nel Vangelo di Marco.

Ascolto

In questi gesti Gesù ci insegna come il PADRE suo desideri la VITA di ogni persona.

Ascoltiamo il racconto di un papà che ha vissuto un'esperienza terribile, ma ha sperimentato la potenza dell'amore di Gesù e ha capito una cosa veramente grande.

Mc 5,21-24 e 35-43 | Cat. “Io sono con voi pag. 62-64”

Questo papà si chiama Giairo e vive ai tempi di Gesù in Palestina. E' il capo di una Sinagoga.

Un brutto giorno la sua bambina si ammala gravemente. Lui e sua moglie la portano da tutti i dottori e provano tutte le cure possibili, ma non c'è più niente da fare per la vita della loro bambina.

“Sono disperato, la mia bambina sta sempre più male! La amo moltissimo, ma non so più che cosa fare per guarirla e farla vivere.

Forse però ho ancora una speranza. Vado a cercare Gesù! Lui fa del bene a tutte le persone bisognose di aiuto; certamente aiuterà anche la mia bambina. Corro a cercarlo.

Finalmente lo vedo lungo il mare con tanta gente attorno. A fatica trovo un varco tra la gente e, come sono davanti a lui, mi getto ai suoi piedi e lo prego con insistenza di venire a casa mia: “Gesù, ti prego, vieni dalla mia bambina. La mia figliolina sta per morire, ti prego vieni a imporle le mani perché sia guarita e viva!”
Ho il cuore a pezzi e tanta voglia di piangere.

Lui mi guarda con tenerezza, mi aiuta ad alzarmi e mi dice: “Portami da lei”.

Con Gesù al fianco mi sento già più tranquillo, quando da casa vengono a darmi una notizia terribile: “Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il maestro?”

Puoi immaginare che colpo al cuore.
Quale speranza può esserci ancora davanti alla morte?
Ma Gesù mi guarda, mi prende per mano e mi dice: “Tu non ascoltarli, non aver paura, continua solo a fidarti di me”.
Quando arriviamo davanti a casa c'è molta gente che piange e urla. Gesù li guarda e dice loro: “Perché fate tanto chiasso e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”.

La gente, che sa che la bambina è morta, ride e lo prende in giro. Ma Gesù, li sgrida e li manda via tutti.

Poi prende me e mia moglie per mano, e, insieme ad alcuni suoi amici, entriamo nella stanza dove sta la mia bambina. Gesù si avvicina al letto, prende la mia bambina per la mano e le dice: "Talità kum" "Fanciulla, io ti dico: alzati!". La mia bambina apre i grandi occhi e guarda Gesù. I due sguardi si incontrano e si sorridono. Si alza in piedi e si mette a camminare. E' viva!

Gesù ce la consegna e ci dice di darle da mangiare". Lo stupore é talmente grande che non riesco nemmeno a parlare.

Posso solo abbracciare la mia bambina pieno di gioia. Sapevo che Gesù é grande, che il suo amore non ha limiti, ma non credevo che fosse più forte della morte. Ora lo so. Con lui non devo aver più paura nemmeno della morte. Ora i miei occhi possono vedere la luce dell'amore di Dio che ci avvolge. Sento nel mio cuore che Lui ha una vita ancora più grande che vuole donare non solo alla mia piccola, ma anche a tutti quelli che credono in Lui."

E' vero. **Tutto questo è solo un segno** per aiutarci a comprendere un amore più grande che Gesù vuole donare a tutti e che scopriremo seguendo un poco alla volta.

Ricostruire l'episodio assieme ai fanciulli servendosi delle immagini. Ogni fanciullo prenderà un'immagine cercherà di ricostruire in ordine la storia spiegando con le proprie parole l'immagine o il fumetto.

Per aiutare i fanciulli a leggere l'immagine del catechismo si possono fare queste domande:

- *Che cosa ti dice l'atteggiamento di Gesù?*
- *Quali sentimenti verso di lui suscita in te?*
- *Che cosa rivela di Gesù questo miracolo?*
- *Di che cosa si mostra più forte Gesù?*
- *Se Gesù fosse soltanto un uomo, potrebbe vincere la morte?*

- Il disegno sul catechismo, rappresenta il momento in cui Gesù prende la mano della fanciulla. Essa si solleva sul letto, apre i grandi occhi, guarda Gesù e sta per mettere il piede per terra. I due sguardi si incontrano.
- Il volto della bambina é sereno, quasi sorridente. La tristezza invece non é ancora scomparsa da quello dei genitori, mentre i loro occhi e le loro mani si aprono allo stupore di fronte al miracolo.
- L'atmosfera dell'intervento divino di Gesù é creata dalla luce. Dio é luce, dice Giovanni (Gv 1,5). Il giallo luminoso e trascendente dello sfondo avvolge la scena e pervade Gesù e la bambina.

PREGHIERA

SIGNORE GESU', TU SEI BUONO E POTENTE COME IL PADRE.
(I bambini possono comporre altre preghiere di lode a Gesù).

CAMMINO ORDINARIO 1° ANNO

3.5 LE PAROLE DI GESÙ CI DICONO CHE IL CUORE DEL PADRE É GRANDE

ACCOGLIENZA

Si richiami anzitutto il lavoro fatto la volta precedente.

Quindi si introducano i bambini al racconto del buon pastore:

“ Nelle parole di Gesù risuona l’annuncio,
la promessa, la chiamata ad una vita “nuova”,
suscitata dall’amore del Padre,
offerta a tutti gli uomini, soprattutto ai più piccoli...
ai più indifesi, ai più poveri, ai più disprezzati...”

Chi ha mai parlato come lui?

Si domanda la gente che corre ad ascoltarlo.

Le parole che dice destano stupore e meraviglia,
attirano l’attenzione della gente semplice...delle folle...

La sua Parola e i suoi gesti suscitano nei cuori delle grandi domande che la gente rivolge a Gesù.

“Quando una persona si comporta male cosa bisogna fare?...
bisogna accoglierla ancora?

(mettere in risalto specialmente la domanda circa le persone che si comportano male ed evidenziare che Gesù, per aiutare queste persone, accetta volentieri di andare nelle loro case a mangiare con loro.)

Lettura, o racconto del testo di Lc.15,1-6

ASCOLTO

“Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano: “Costui riceve i peccatori e mangia con loro”.

Allora egli disse loro questa parabola:

“Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova?

Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta.”

RIFLESSIONE

Si invitano i bambini a ricostruire le sequenze del racconto

Concludere evidenziando la cosa più importante:

“Ora è chiaro a tutti...

**Gesù ci rassicura: Dio, suo e nostro Padre,
ci raggiunge con il suo amore in ogni situazione,
anche quando noi facciamo il male
e abbiamo la pretesa di poter fare senza di lui”.**

Preghierà

Aiutare i bambini ad esprimere delle preghiere di lode a Gesù

Gesù tu sei...

Gesù ti ringrazio perchè....

Allegato 1

“Il gigante senza parole” tratto da “Tutte storie” di Bruno Ferrero *tratto da una bellissima fiaba di Chantal de Marolles*.

IL GIGANTE SENZA-PAROLE

C'era una volta un uomo così grande e grosso, con le gambe così lunghe e le braccia così larghe, che tutti pensavano che fosse un gigante.

Ma era soltanto un uomo, un uomo così strano che faceva paura alla gente. Aveva le sopracciglia folte come cespugli cresciuti tra le rocce e capelli come alberi di una foresta. Se li doveva tagliare da solo con cesoie da giardiniere, perché nessun barbiere osava toccarli.

Soprattutto, *soprattutto*, aveva un'aria triste da piangere, e non diceva mai, *mai*, una sola parola. Così lo chiamavano Senza-Parole. Si era costruito, nella foresta, una casa su misura, con porte e finestre così alte, che la sua bambina, Belfiore, poteva aprirle e chiuderle solo arrampicandosi su uno sgabello.

Spesso, la sera, senza sapere perché, la bambina piangeva e sospirava. Perché, perché mio padre è così grande? E perché non mi dice mai una parola?.

Aveva un bel portare dal bosco magnifici mazzi di fiori e dalla scuola giudizi fantastici, Senza-Parole non le diceva mai niente. Allora Belfiore aveva portato dal bosco mazzi di ortiche e dalla scuola giudizi orrendi. Ma Senza-Parole continuò a non dire niente.

Quando la vecchia signora Alice, che veniva ogni mattina a sbrigare le faccende di casa e a cucinare, domandava al gigante: Allora che cosa preparo oggi? La pastasciutta o il risotto?. Senza-Parole si limitava a guardarla con aria furiosa e, alzando le spalle, usciva di casa.

Il cestino delle parole

Un giorno Belfiore domandò: “Signora Alice, perché il mio papà non parla mai? Non ha mai imparato o ha già usato tutte le sue parole?”.

La signora Alice sospirò: Ah, povera Belfiore! Una volta il tuo papà parlava molto e rideva anche, e ballava tutte le domeniche. Ma dal giorno in cui sei nata tu ed è morta la tua mamma, è diventato muto. Si dice che ha messo tutte le sue risate e tutte le sue parole in un cestino di vimini e che ha gettato il cestino nello stagno.

Quello stesso pomeriggio, appena la signora Alice se ne andò, Belfiore prese la strada del bosco, ben decisa a ritrovare il cestino delle parole. Ma siccome non conosceva bene il bosco, domandò ad una pecora nera legata ad un piolo: “Pecora nera, lo sai dov'è lo stagno?” . La pecora nera pensò: Lo stagno è pericoloso per i bambini. Ma lei è la figlia del gigante cattivo che mi tiene tutto il giorno legata al piolo. Peggio per lei, glielo dirò. E la pecora rispose: Di là, guarda, per quel sentierino là. Belfiore ringraziò e prese il sentierino pieno di fiori e di more mature. Quando giunse infine allo stagno vide un'anatra verde; Dimmi anatra, hai visto per caso un cestino di vimini, dentro questo stagno? L'anatra disse fra sé. Questa bambina non dovrebbe andare nello stagno, rischia di annegare. Ma è la figlia di quel gigante cattivo che cerca di uccidermi tutti gli anni quando si apre la caccia. Peggio per lei, glielo dirò. Così rispose: Sì, sì, l'ho visto, è esattamente in mezzo allo stagno.

Belfiore ringraziò e si mise a nuotare. L'acqua era fresca ed era piacevole fare il bagno, ma lo stagno era così largo che quando la bambina arrivò in mezzo era senza fiato. Ansimando, domandò ad una vecchia carpa dalle squame grigie: Hai visto un cestino pieno di risate e di parole? . La carpa pensò: Se cerca di prendere il cestino, la bambina annegherà. Ma è la figlia di quel gigante cattivo che pesca i pesci per mangiarli. Peggio per lei, glielo dirò. E la carpa rispose: Il cestino è là, proprio in fondo allo stagno.

La tua bambina è annegata!

Ma appena la testolina di Belfiore sparì nell'acqua nera, la vecchia carpa si pentì di quello che

aveva fatto e, battendo le pinne per nuotare più in fretta, si precipitò ai bordi dello stagno e gridò; Anatra, anatra, la figlia del gigante sta per annegare, vola ad avvertirlo! Anche l'anatra era pentita. Spiccò il volo dallo stagno battendo le ali per volare più in fretta e atterrò vicino alla pecora: Pecora, pecora, corri ad avvertire il gigante, la sua bambina annega! La pecora rosicchiò in fretta la corda per liberarsi e, piena di rimorsi, corse a belare a Senza-Parole: La tua bambina è annegata, vieni presto!.

Belfiore, piena di gioia per aver ritrovato il cestino, cominciò a risalire.

Ma con quel cestino serrato al cuore, era difficile. Poteva usare un braccio solo per scostare le radici, gli steli dei giunchi e i giacinti d'acqua che le avvolgevano le gambe. Ben presto Belfiore fu così stanca che, invece di salire, cominciò ad affondare. La povera bambina precipitava di radice in radice e pensava: Oh, non vorrei annegare.

Ma mentre lei continuava ad affondare, il gigante Senza-Parole, dalla barca vide la sua piccola bambina. Con un ampio gesto lanciò la rete da pesca fino in fondo allo stagno. Quando la tirò su, dentro c'era Belfiore. Senza-Parole la issò a bordo con tutte le sue forze, mentre la pecora lo aiutava con i denti, l'anatra con le zampe, e la carpa, dal fondo dello stagno, spingeva la rete con il dorso e la testa.

Quando Belfiore, stesa sul fondo della barca, aprì gli occhi, vide il volto del padre chino su di lei. Gli occhi del gigante erano pieni di lacrime, ma continuava a non dire niente. Allora, svelta svelta, Belfiore aprì il cestino. Subito le parole si precipitarono nel gigante e dissero con una voce piena di tenerezza: Oh, per fortuna ho ripescato la mia bambina! Ancora un po' e sarei rimasto solo. E allora, a chi avrei potuto parlare? Ho tante cose da dirle, io. Parola di Senza-Parole!.

CAMMINO ORDINARIO 1° anno

3.6 Gesù apre i nostri occhi perché lo possiamo seguire

ACCOGLIENZA

La gente che ha sentito parlare dei fatti straordinari compiuti da Gesù corre dietro a lui da tutte le parti. Tutti cercano l'uomo dei miracoli. Tutti vogliono essere guariti. Molti non chiedono più di Dio e del suo Regno, ma pensano solo a stessi e vedono in Gesù colui che può rendere la loro vita più facile.

Per seguire Gesù, che sta per entrare in Gerusalemme, occorre imparare a vederlo con occhi nuovi. Egli non va a Gerusalemme per trionfare, ma entra nella città santa come colui che dona la vita per il bene di tutti.

Anche noi rischiamo di vedere Gesù solo come uno che "mette a posto le cose", uno da pregare per avere questo o quello. Abbiamo bisogno di una "nuova vista" come è successo ad una persona povera che si chiamava Bartimeo di cui ora ascolteremo la storia.

ASCOLTO

Narrare il brano di Bartimeo in Mc.10, 46-52. *usando la storia presentata in "La mia Bibbia" n° 72.*

(Un aiuto nel raccontare può venire dall'uso di tre "marionette" rappresentanti: Gesù, il cieco Bartimeo, la folla che esclude - accoglie)

Eleonora Beck e Paul
Konig
La MIA BIBBIA N°72
pag.203-204

Anche per un mendicante ci sono delle buone giornate. Quando in città c'è molta gente; quando si celebra una festa o c'è un mercato. O anche quando arriva Gesù. In un giorno simile il mendicante cerca di trovarsi un buon posto, sperando di ricevere molte elemosine.

Bartimeo era cieco. Non potendo lavorare, si era messo a chiedere l'elemosina. Viveva a Gerico, e lo conoscevano in molti. Si metteva sempre negli stessi posti e chiedeva ad alta voce ai passanti: « Datemi qualcosa, e Dio vi ricompenserà. Datemi qualcosa ... ».

Ma quel giorno a Gerico stava per arrivare Gesù, e la gente aveva altro per la testa. Tutti cercavano di mettersi in prima fila per vedere Gesù. Vedere che cosa avrebbe fatto; sentire che cosa avrebbe detto ... Non avevano tempo da perdere con un accattone. E forse qualcuno avrà anche pensato:

"Questo Bartimeo farebbe meglio a starsene a casa in un giorno come questo. Un mendicante li accucciato sul ciglio della strada fa cattiva impressione. E magari si metterà anche a importunare ad alta voce ... ".

Bartimeo sentì che Gesù stava arrivando. Lo sentì dal movimento della folla in attesa. E allora non restò zitto, ma gridò con tutto il fiato che aveva: « Gesù, abbi pietà di me! ».

Gli altri, naturalmente, si irritarono. Gli dissero: « Sta' zitto! Smettila di gridare! ». Ma Bartimeo gridò di nuovo, ancora più forte: « Gesù, abbi pietà di me! ».

Gesù udì quel grido. Si fermò e disse: « Conducetemelo qui ». Allora non si poté far altro che riferire a Bartimeo che Gesù voleva vederlo. «Non aver paura. Alzati e vieni con noi. Gesù ti chiama ».

Bartimeo lasciò il suo mantello per terra, si alzò e li seguì. E Gesù gli domandò: « Che debbo fare per te? ». « Vorrei riacquistare la vista! ». E Gesù disse: « Va'. La tua fede ti ha guarito ». E

in quel medesimo istante Bartimeo riacquistò la vista. Vide Gesù, gli uomini, le case, il cielo. Bartimeo, felice, seguì Gesù.

In un'altra occasione Gesù parlò della vera vista. Disse: « Voi avete occhi, eppure non vedete. Vedete soltanto il di fuori delle cose. Quel che sta dentro non lo vedete ». Un discorso così non si può capire sul momento. Bisogna riflettere su ciò che Gesù ha inteso dire. Ma più si conosce Gesù, più s'impara ad usare quella vista di cui Gesù parla. Si riceve una nuova visione della vita. Se anche tu ti affidi a Lui, allora vedi con gli occhi della fede. Vedi l'invisibile Regno. Vedi gli uomini che sono poveri, o malati, o cattivi, e sai che Dio li ama tutti. Allora non stai tanto a pensarci sopra, ma se hai la possibilità di aiutare qualcuno, lo aiuti. Perché sai che si è felici soltanto quando gli uomini si amano scambievolmente.

Esser ciechi è molto brutto, ma ancor più brutto è avere gli occhi buoni e non vedere ciò che importa di più.)

Presentiamo Bartimeo in tre quadri distinti:

- seduto immobile ai bordi della strada mentre chiede l'elemosina;
- in piedi in mezzo alla strada, di fronte a Gesù che lo chiama;
- mentre segue Gesù con gli altri sulla strada che sale a Gerusalemme e che porta alla croce e alla risurrezione.

Bartimeo da cieco che era, riacquista la vista e, da seduto ai margini della strada, diventa un discepolo che segue Gesù sulla via insieme ad altri.

Come avviene questo cambiamento?

Bartimeo è **cieco**.

RIFLETTERE

Ai tempi di Gesù la società non aiutava le persone colpite da questo male. L'unica cosa che permetteva loro era di guadagnarsi da vivere raccogliendo dei soldi lungo la strada e nelle piazze (elemosina). Un cieco, al tempo di Gesù, non può lavorare e quindi non può neppure sposarsi e avere bambini, perché non ha i soldi per mantenere la sua famiglia.

La vita di Bartimeo è davvero triste e senza speranza. Lui ha sentito tante volte parlare di Gesù e crede in Lui. Se solo potesse incontrarlo!

Finalmente, un giorno, sente che sta per passargli vicino. Con tutta la voce che ha in corpo prega Gesù di aver pietà di lui. Lo chiama con diversi modi che dicono la sua fede in Lui: "Gesù", "figlio di Davide", "rabbunì" (che significa: "Mio caro maestro"). Bartimeo, anche se cieco, ha capito chi è Gesù più della gente che lo segue e che cerca in tutti i modi di farlo tacere. Gesù sente il grido di Bartimeo e subito lo manda a chiamare. Subito, il cieco, butta via il mantello, si alza in piedi senza paura e va da lui.

Da quel giorno Bartimeo riacquista la vista e non solo quella degli occhi! Ora il suo cuore vede Gesù e crede in Lui.

Non si accontenta di dire grazie, ma decide di seguire Gesù ovunque Egli vada.

Ora riflettiamo su di noi:

- Riusciamo a vedere Gesù come Bartimeo?
- Siamo d'accordo sul modo di fare di Gesù che dona anche la sua vita per il bene degli altri senza chiedere niente in cambio?

-La preghiera è la salvezza di Bartimeo. (Gesù, Figlio di Davide,

abbi pietà di me peccatore!)

Nella nostra giornata anche noi possiamo trovare un momento per pregare Gesù

Presentiamo Gesù.

Gesù sente la preghiera di Bartimeo, si ferma e fa fermare anche tutti gli altri. Lui non ha fretta!

E' circondato da tanta gente, ma nessuna persona è da ignorare per Lui: ognuno è importante!

Gesù non solo guarisce Bartimeo, ma lo salva.

Il dono che il cieco riceve è molto più grande di quello della guarigione degli occhi.

A Bartimeo Gesù non chiede nulla per il miracolo, neanche di seguirlo. Se Bartimeo vuole seguire Gesù lo deve fare liberamente, non perché è costretto.

E' l'amore e la fede che portano Bartimeo a seguire Gesù.

E noi perché vogliamo seguire Gesù?

Che cosa ci può impedire di seguirlo?

(mantello da lasciare = preoccupazioni, pretese, egoismo...)

Presentiamo la folla

Le persone che seguono Gesù intervengono tre volte:

- la prima volta è per dire al cieco che è Gesù quello che sta passando;
- poi per far tacere il cieco. Si comportano come se Gesù fosse solo per loro e come chi pensa già di sapere ciò che a Gesù piace.
- infine, su invito di Gesù, aiutano il cieco ad andare da Lui.

Gesù parla al nostro cuore perché non ragioniamo come la folla che giudica il cieco e lo fa zittire, ma come quelli che lo invitano e lo aiutano ad andare a Gesù.

Secondo voi quando è che rischiamo di comportarci come la folla che esclude?

FARE

I bambini, ricostruiscano il racconto mimandolo e mettendo in evidenza le caratteristiche dei vari personaggi e soprattutto il cambiamento che Gesù provoca in Bartimeo. (se il gruppo lo permette si potrebbe insegnare ai bambini a costruire una marionetta di Bartimeo e di Gesù)

benda, bastone,
mantello

CELEBRARE

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Amen**

**Gesù passa vicino a noi come un giorno passò nel paese
di Bartimeo.**

Leggere il brano del Vangelo

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Preghiera di Madre Teresa di Calcutta

**Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere
Te nei nostri fratelli e sorelle.**

**Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura
e di chi è oppresso.**

**Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come Tu ci ami.**

Amen.

Per la formazione del catechista

3.3 Gesù al tempio ci svela il segreto della sua crescita

Confronto con l'arte: lettura del dipinto di Gesù nel tempio

Per rimanere ancora dentro il testo di Luca andiamo a "leggere" un dipinto su tela in cui l'autore ha voluto ritrarre proprio questa scena cercando di imprimere con il pennello ed i colori la sua lettura di questo brano di Luca, della vita di Gesù, della reazione della sua famiglia e della novità che Gesù viene a portare nel popolo ebraico.

L'autore è: "William Holman Hunt la tela si intitola: "Il ritrovamento del Salvatore nel Tempio" del 1860 ed è conservato presso il City Museum and Art Gallery, Birmingham). La tela rappresenta il tempio, alcuni scribi e dottori della legge, altri addetti al culto e, sulla destra la sacra famiglia. Oltre all'interno del tempio nel ritratto è rappresentato anche l'esterno che per ora non analizziamo.

Possiamo anzitutto dividere la rappresentazione in due scene principali: a sinistra la reazione dei dottori della Legge e degli scribi alle domande e alle risposte di Gesù; a destra la santa Famiglia.

La prima scena mostra dei particolari molto significativi: il secondo personaggio da sinistra a destra è un dottore della Legge che tiene stretta la Torah chiusa nel suo fodero. Se si guarda bene si nota che egli è cieco. L'altro che è seduto sulla sua sinistra ha in mano la scatoletta che gli ebrei ortodossi ancora oggi si mettono sulla fronte quando pregano.

In questo piccolo contenitore è scritto il "cuore della Legge": il testo di Dt.6,4-9: *"Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.*

5Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. 6Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. 7Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. 8Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi 9e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte."

Attraverso questi primi particolari sembra che il pittore voglia mostrare come Gesù stia ponendo delle domande e stia dando delle risposte che riguardano il cuore della Legge: l'amore a Dio. (Da notare - anche se non si vede bene - che dalla parte opposta alla Torah sta un povero seduto fuori dell'ingresso del tempio quasi ad indicare l'altra parte del comandamento dell'amore: *"Amerai il prossimo tuo come te stesso"*

Lv 19,18.

Gli altri personaggi hanno delle espressioni in cui sembra di leggere una certa ricerca interiore: alcuni sembrano pensare alle risposte da dare a Gesù o delle domande con cui metterlo alla prova (un personaggio sta fissando il vuoto con in mano un piccolo manoscritto; un'altro sta contando sulle dita della mano quasi volesse riassumere quanto detto o cercare domande diverse, mentre dietro uno sembra suggerire qualcosa..) altri infine sembrano esprimere stupore ed ammirazione.

Nella seconda scena notiamo la famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. Anzitutto possiamo notare come il rapporto diretto sia tra Gesù e Maria, mentre Giuseppe rimane dietro quasi in atteggiamento di protezione e di portare i due ad unità.

Maria è rappresentata nell'attimo di voler abbracciare Gesù attirandolo alla guancia per esprimere il grande affetto ed insieme l'angoscia provata per averlo smarrito. Gesù viene descritto in un duplice atteggiamento: - da una parte si lascia toccare dal viso di Maria; - dall'altra sembra tenerla a distanza: con una mano pare voglia non permettere a Maria di accarezzarlo e con l'altra fa cenno di stringere la cintura. Quest'ultimo elemento sembra voler indicare la prontezza a seguirli (cingersi per camminare più speditamente), ma anche l'autonomia conquistata.

Penso che possiamo dire che da questo brano emerge il desiderio di Gesù di diventare grande! E questo suo desiderio lo sta portando a mettere a fuoco un nuovo rapporto: - con Dio che scopre come Padre suo;

- con la sua famiglia che lo ha cresciuto a cui testimonia l'affetto e la riconoscenza,

ma - nello stesso tempo - il primato del progetto di Dio nella sua vita;

- con l'istituzione giudaica in quanto lui viene a togliere la Torah dal fodero in cui è stata chiusa per renderla viva nella sua vita;

- con la propria vita a cui vuole dare una direzione molto precisa da subito: *"occuparmi delle cose del Padre mio"*.

Queste dimensioni di Gesù vengono ad interrogare la nostra vita ed i nostri desideri. Quale potrebbe essere l'invito che ci rivolge Gesù in questo brano?



CAMMINO ORDINARIO - 1°TAPPA

4.1 La Quaresima

Tra pochi giorni ci sarà un "Mercoledì" speciale che noi cristiani chiamiamo "MERCOLEDÌ' DELLE CENERI".

In quel giorno in chiesa il sacerdote prende una ciotola con della cenere e la pone sul capo della gente dicendo queste parole di Gesù: "Convertiti e credi al Vangelo".

Durante quel mercoledì i cristiani cercano di rinunciare alle cose che piacciono di più. I più grandi saltano un pasto principale e non mangiano la carne.

Inizia in questo modo il tempo chiamato "QUARESIMA". In chiesa vengono tolti i fiori dall'altare e il sacerdote mette la "Casula" di colore viola. Questo tempo ci prepara a celebrare la gioia della Pasqua nella quale Gesù - che era stato ucciso in croce - risorge da morte.

Oggi voglio raccontarvi la storia del profeta Giona e degli abitanti di Ninive (una grande città dove spesso la gente era cattiva e prepotente)

Un profeta in fondo al mare

Quando Dio ti dà un compito, non puoi tirarti indietro.

Quando Dio manifestò la sua volontà di inviare Giona come profeta a Ninive, Giona non tentò neppure di trovare delle scuse, ma cercò semplicemente di scappare in una regione lontana. Sperava così di liberarsi da quel pesante incarico. Lui non voleva andare a Ninive perché era arrabbiato con quella città cattiva e sperava, in cuor suo, che Dio la distruggesse. Perciò quando Dio lo invitò ad andare a Ninive per chiedere agli abitanti di quella città di cambiare la loro vita Giona s'imbarcò su una nave in partenza per la direzione opposta a quella che voleva Dio. Pensava così di scappare lontano da Dio. Chiuso nella sua cabina, nel punto più nascosto della nave, pensò di essere al sicuro. "Qui Dio non mi troverà", si disse. E pensò di poter dormire un sonno tranquillo, anche se fuori, sul Mediterraneo, infuriava una terribile tempesta. La nave era come un giocattolo in balia delle onde, e i marinai avevano gettato il carico in mare. La nave poteva sfasciarsi da un momento all'altro, e allora sarebbero annegati tutti quanti.

Cosa resta da fare in simili frangenti? I marinai si misero a invocare le loro divinità. Il capitano scese sottocoperta e svegliò Giona: « Come puoi startene qui a dormire? Alzati e invoca il tuo Dio. Forse il tuo Dio ti ascolterà e non ci farà colare a picco ». Ma la tempesta infuriò sempre più. Allora i marinai si dissero l'un l'altro: « Su questa nave c'è qualcuno che si è macchiato di qualche colpa: per questo gli dei ce l'hanno con noi. Tiriamo a sorte per scoprire di chi si tratta ». Su chi cadde la sorte? Cadde su Giona, l'unico passeggero della nave. I marinai gli domandarono: «Chi sei veramente? ». Giona rispose: « Sono un Ebreo e venero il Dio del cielo, creatore del mare e della terra ».

Allora ai marinai tornò in mente quel che Giona aveva detto imbarcandosi sulla nave: Dio voleva fare di lui un suo profeta. Questo, a Giona, non sarebbe dispiaciuto, ma Dio voleva inviarlo a Ninive, e lui non voleva andarci. Per questa ragione era fug-

gito. Adesso i marinai sapevano perché la tempesta minacciava la loro nave: Dio aveva raggiunto il suo profeta. Allora dissero a Giona: « Perché hai agito così? Dicci almeno che cosa dobbiamo fare di te perché il mare si calmi? ». Giona rispose: «Prendetemi e gettatemi in mare. Così sarete salvi ». I marinai invocarono il Dio di Giona: « O Dio, non permettere che affondiamo insieme a Giona. Noi siamo innocenti. E ti preghiamo di non considerare un assassinio l'azione che ora compiremo ». Poi afferrarono Giona e lo gettarono in mare. Giona sprofondò subito tra le onde, e nello stesso istante il mare tornò liscio come in un giorno di bel tempo. I marinai furono presi da un grande timor sacro del Signore e dissero: « Che grande Dio è questo! ».

Penserai forse, che la storia, a questo punto, sia finita e che Giona sia affogato per non esser voluto andare a Ninive. No, non è così facile sfuggire a Dio quando dà un compito. Così Giona restò in vita. La Bibbia racconta che Giona fu inghiottito da un pesce enorme, e che rimase per tre giorni e tre notti nel ventre di questo pesce, pregando così il suo Dio:

« Nella mia angoscia ti ho invocato, Signore
e tu mi hai esaudito.
Negli abissi ho gridato
e tu hai ascoltato la mia voce.
Le onde e i flutti
si sono chiusi sopra di me.
Ma tu mi hai fatto risalire vivo dalla fossa,
o Signore mio Dio ».

Giona era veramente scomparso sotto le acque del mare, eppure tornò a rivedere la luce del sole, perché il grande pesce lo riportò a riva proprio lì dove si era imbarcato.

Per la seconda volta Dio incaricò Giona di andare a Ninive, e questa volta lui si mise in cammino. Ninive era una grande città, ricca e splendida, ma i suoi abitanti erano cattivi e prepotenti. Una città dove non si conosceva Dio, avrebbe dato ascolto a un qualsiasi profeta straniero? Giona, in piedi nelle piazze della città, gridava: « Ancora quaranta giorni, e poi Ninive sarà distrutta. Dio lo ha detto! ».

Ma quel che capitò a Giona mentre era a Ninive è un prodigio ancora più grande della sua avventura col pesce. Il popolo di Ninive, infatti, non rise di lui, non lo scacciò dalla città, e non disse neppure: « E' pazzo! »; ascoltò le parole di Giona, e prese sul serio la sua ammonizione.

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.

Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia.

Ognuno si pentì del male che aveva commesso, e cercò di fare del bene. In tutta la città fu l'inizio di una nuova vita. Ma Giona, che non si era aspettato tanto successo, non era ancora contento: voleva che Dio desse una buona lezione ai Niniviti: voleva che Lui mostrasse come sapeva punire. Ma Dio la pensava diversamente. La città fu risparmiata, e non ci furono condanne. Giona, di questo, rimase molto scontento. Non era d'accordo: non poteva credere che Dio parlasse anche ad altri popoli che non lo conoscevano. Non poteva e non voleva credere che Dio vuole perdonare sempre tutti, perché ama tutti. Questa verità, Giona doveva ancora impararla. E forse dobbiamo ancora impararla anche noi.

Ora possiamo capire che cosa voglia dire ricevere la cenere sul capo. Anche noi volgiamo fare come gli abitanti di Ninive: togliere il male dal nostro cuore e compiere opere buone nella nostra vita.

Quali sono le cose cattive che noi potremo togliere dal nostro cuore?

Preparare con della stoffa di sacco un vestito su cui incollare i bigliettini che i bambini preparano con scritto le cose che vogliono togliere dal cuore.

Come preghiera si può consegnare loro e recitare il "Confesso" della s.Messa:

Confesso a Dio onnipotente
e a voi, fratelli,
che ho molto peccato in pensieri,
parole, opere e omissioni,
per mia colpa mia colpa,
mia grandissima colpa.

E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

CAMMINO ORDINARIO - 1°TAPPA

4.2 La Quaresima - seconda parte

Il tempo della quaresima dura quaranta giorni. Perché

I Cristiani vogliono ricordare in particolare i giorni in cui anche Gesù venne tentato dal male.

Il Diavolo aveva paura di Gesù e, durante la sua vita fece di tutto per fermarlo, ma non ci riuscì!

I Vangeli ci narrano un momento particolare dove il Male tentò di vincere.

Dovete sapere che Gesù era andato da solo nel deserto per pregare Dio e cercare di capire come doveva comportarsi per annunciare a tutti che Lui è un Padre buono e vuole donare il suo perdono ad ogni uomo e donna.

Gesù si ritira nel deserto

Tu sei il mio amato figlio. Io ti ho scelto, gli ha detto il Signore. Che cosa significa? Figlio di Dio è il nome dato al re consacrato da Dio. Nella Bibbia è chiamato anche il Messia, colui che libererà Israele e tutto il mondo dal male e dalla morte. Ma questa è un'immensa responsabilità che Dio dà a Gesù! Come farà Gesù a essere il vero re e Messia, il figlio di Dio voluto dal Signore?

Per cercare di capirlo bene, Gesù si inoltra nel deserto. Nel deserto dovrà passare per una serie di prove, per un esame difficile. La Bibbia chiama questo esame, tentazione e chiama l'esaminatore Satana o Diavolo. Questo oscuro personaggio, il tentatore, cerca con ogni mezzo di consigliare sempre la risposta sbagliata.

Inizia così la prima delle tre prove. Gesù ha digiunato quaranta giorni per capire che cosa Dio vuole da lui. Ma adesso ha una gran fame. Allora il tentatore gli dice:

«Se tu sei figlio di Dio, il Messia, comanda a questa pietra di diventare pane. Perché un vero figlio di Dio, un vero Messia non è forse capace di fare il miracolo di cambiare una pietra in pane? Tu così sfami te stesso, ma pensi anche agli altri. Pensi a questa povera umanità dove tanti muoiono di fame. Comanda a questa pietra di diventare pane, moltiplica il pane per tutti gli esseri umani così tutti potranno mangiare, bere, avere una casa e vestiti per coprirsi dal freddo. Allora sarai un Messia coi fiocchi perché avrai risolto il problema del pane quotidiano».

Gesù gli risponde:

«No, non comanderò a questa pietra di diventare pane, perché Dio dice nella Bibbia: Non di solo pane vive l'essere umano».

Il tentatore conduce Gesù sopra un monte e gli fa vedere dall'alto tutti i regni della terra. Gli dice: «Vedi? Tutti questi regni ricchi e potenti sono miei: a me sono stati dati e io li do a chi mi pare. Se t'inginocchi davanti a me e me li chiedi, io te li darò. Così tu diventerai il capo di tutta la terra e comanderai su un unico grande regno, quindi non ci saranno più guerre,

anzi, sarai in grado di imporre la pace sull'intero tuo regno. Tutto questo semplicemente inginocchiandoti davanti a me».

Gesù risponde di nuovo:

«No, non m'inginocchio davanti a te perché nella Bibbia è scritto: Adora il Signore, il tuo Dio: o lui solo rivolgi lo tuo preghiera!».

Alla fine il tentatore conduce Gesù a Gerusalemme, lo pone sulla parte più alta del Tempio dalla quale, secondo antiche tradizioni, dovrà apparire il Messia. Poi gli dice: «Se tu sei il figlio di Dio buttati giù di qui. Perché nella Bibbia è scritto: Dio comanderò ai suoi angeli di proteggerti. Certamente Dio farà il miracolo, ti sosterrà e tu planerai sulla spianata del Tempio senza farti male. E in questo miracolo tutti avranno la prova che Dio è con te. Ci sarà un'unica grande religione universale e tutti crederanno soltanto in te!».

Gesù gli risponde:

«La Bibbia dice anche: Non mettere alla prova il Signore, tuo Dio». Il tentatore, terminato l'esame a Gesù, si allontana da lui aspettando un altro momento più opportuno.

Gesù ha vinto il tentatore e così ci può guidare alla vittoria in questi quaranta giorni della Quaresima dove possiamo anche noi cercare quello che più piace a Dio per vincere i nostri capricci e le cose brutte che alle volte nascono nel nostro cuore.

Le tre tentazioni

(secondo Luca 4,1-13)



Gesù è condotto dallo Spirito Santo
nel deserto per quaranta giorni.
Là viene tentato dal diavolo.



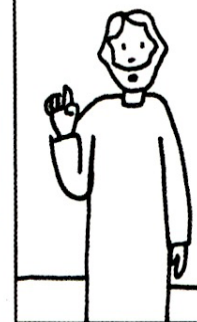
Non mangia
nulla in quei
giorni, e alla
fine ha fame.
Il diavolo lo
tenta una
prima volta.



Il diavolo
lo porta
in alto
e gli fa
vedere tutti
i regni
della terra.



Il diavolo conduce Gesù sul
pinnacolo del Tempio di
Gerusalemme. Lo tenta una
terza volta, poi lo lascia.



Sta scritto:
"Solo al Signore
Dio tuo
ti prostorerai,
lui solo adorerai".

Se tu sei Figlio di Dio,
buttati giù;
sta scritto infatti:
"Ai suoi angeli
darà ordine
di custodirti".

Sta scritto:
"Non di solo pane
vive l'uomo".

Sta scritto:
"Non tenterai
il Signore Dio tuo".

Ti darò tutta
questa potenza
e la gloria
di questi regni
se ti prostri
dinanzi a me.

Se tu sei Figlio di Dio,
dì a questa pietra
che diventi pane.

CAMMINO ORDINARIO 1° ANNO

4.3 GESU': UN AMORE CHE INCONTRA INCOMPRESIONE - CHE ACCETTA LA SOLITUDINE E ANCHE LA MORTE.

GESU' ENTRA A GERUSALEMME

Collegiamo il racconto con quanto precedentemente fatto:
Gesù ha fatto bene ogni cosa:
i suoi gesti e le sue parole sono gesti e parole di amore per il bene di tutti. Lui vuole dare la sua vita, ma molti non capiscono questo modo di fare di Gesù.
Vogliono Gesù solo perché guarisce e fa cose meravigliose, ma non lo cercano per imparare da lui ad amare. Sono uomini che cercano solo quello che a loro piace.

Leggere il Cat a pag. 75-76.

*Gesù ha fatto bene ogni cosa e ha agito sempre per il bene di ogni persona che incontra e mai per il male.
Eppure molti non lo comprendono e cercano di contrastarlo perché lui parla anche con i peccatori, va a mangiare con loro, guarisce la gente il giorno di sabato quando non si poteva far nessun lavoro, parla di Dio come se lo avesse sempre conosciuto, guarisce gratuitamente...
Gesù è triste di fronte a tanta incomprensione, ma non si scoraggia e va avanti. La forza di Gesù viene da Dio Padre.
Gesù sa che Dio Padre è sempre con lui e non ha paura!*

Lettura immagine pag. 75 del catechismo "Io sono con voi"

*Dov'è Gesù? Dove sta andando? Da chi è seguito?
Quali persone lo accolgono e come?
Quali persone mancano? (uomini)
Gesù entra a Gerusalemme su un asino e non su un cavallo.
Il cavallo era segno di potenza, di guerra, di forza.
L'umile asino invece è segno di pace.
Gesù cavalca un asinello che non è mai stato montato da nessuno come lo sono gli animali riservati per il Signore.*

*Egli entra in Gerusalemme come il Signore della pace.
Lo accolgono i bambini, le mamme, le persone semplici.
Lo seguono i suoi amici.
Mancano gli uomini, i grandi.
Lo accolgono con le palme in mano come si accolgono i re e le persone molto importanti.
I bambini stendono i loro mantelli e acclamano "Osanna" che vuol dire "dà la salvezza".*

*Gesù sa che a Gerusalemme molti lo contrastano, anzi lo stanno cercando per ucciderlo.
Ma Lui non si scoraggia. E' triste, ma non ha paura.
Sa che Dio Padre è sempre con lui perché gli vuol bene.
Sa che vuole bene anche ad ogni persona e vuole salvare tutti.*

*Gli apostoli invece sono pieni di paura.
Gesù cerca di aiutarli a comprendere quello che succederà.
Confida loro che a Gerusalemme sarà preso, condannato, ucciso e li esorta a non temere, perché dopo tre giorni risorgerà.
Ma gli apostoli continuano a non capire e sono pieni di paura.*

I loro occhi sono ancora chiusi, vedono e seguono solo un Gesù forte e vincente. Non comprendono perché debba morire.

Gesù rimane solo a credere che questo modo di fare é l'unico per dare la vera vita ad ogni persona. Egli vuole donare la sua esistenza perché ogni persona trovi la vera Vita. Gesù è come il seme che muore nella terra per donare una spiga piena di nuovi chicchi.

Leggere Cat. pag. 76 fino a metà pagina.

Anche noi vogliamo accogliere Gesù come i bambini di Gerusalemme. Vogliamo costruirci una "palma" che sia simbolo della nostra anima.

A Gesù gli diciamo: "Entra nel mio cuore, dà salvezza alla mia vita!" Davanti a Lui stendiamo non i mantelli, come facevano i fanciulli di Gerusalemme, ma i nostri cuori, e la volontà di accoglierlo.

FARE

Costruire insieme ai fanciulli una palma con un foglio verde piegato a metà; indicare che essa rappresenta il nostro cuore che si vuol aprire per accogliere Gesù che si dona per noi.

Sul davanti scrivere:

" Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!"

All'interno scrivere un pensiero di lode a Gesù o di invito, di impegno....

Es. Anch'io, Signore voglio lodarti per ...

Vieni, Gesù, nella mia casa e aiutami a ...

Vieni, Gesù, nel mio cuore ...

Vieni, Gesù, nel mio paese ...

Apri il mio cuore, Signore, perché possa accorgermi di chi ha bisogno di aiuto.....(a casa, a scuola....)

Signore Gesù, tu che tanto ci ami,

aiutaci ad amarci di più.....

Tu che porti la pace, aiutaci a

Qui si potrebbero introdurre degli impegni per la quaresima:

- di preghiera;
- di rinuncia e di perdono;
- di impegno;
- di sacrificio.

Possiamo anche dare loro il salvadanaio per la raccolta dei fondi a favore dei "un Pane per amor di Dio" (iniziativa missionaria che si trova il suo culmine nella santa messa del Giovedì santo).

CAMMINO ORDINARIO 1° ANNO

4.4. LA STORIA DELLA PASSIONE DI GESU'

Visione del video: "La storia della Pasqua"

Dopo la visione del video con i bambini si riprendono le scene in modo da ricostruirle affinché i bambini le possano fissare nella memoria.

Utilizzando il catechismo alle pag.78-83 riprendiamo il video e approfondiamo.

Utilizzando gli allegati con i disegni della passione, morte e risurrezione di Gesù possiamo costruire il libretto della "Via Crucis" che si potrebbe celebrare assieme ai bambini.

Catechismo a pag.
78-83
VIDEO: la storia della
Pasqua - Hanna e
Barberas'

4.4 Allegato 1

GESÙ VINCE IL MALE



Il giovedì prima di Pasqua
GESÙ riunisce i suoi apostoli
per cenare con loro.
Lui sa che sarà la sua ultima cena.

Prima di incominciare a mangiare,
si mette a lavar loro i piedi
facendosi loro servitore e dice loro:
"Fate così anche tra di voi".



Durante la cena GESÙ dà ai suoi apostoli
il suo corpo da mangiare sotto forma di pane,
il suo sangue da bere sotto forma di vino,
segno della sua prossima morte e del dono che ci fa della sua vita.
E' la prima messa: l'eucarestia.
Poi dice loro: "Fate questo in memoria di me"
e li rende sacerdoti.

GESÙ parla loro e dice:

"Amatevi tra di voi, come io vi amo;
questo è il comandamento nuovo.
Vi lascerò presto, che i vostri cuori
non ne siano turbati,



Subito dopo GESÙ si reca nell'orto degli Ulivi.
Una grande angoscia e un grande turbamento
lo prendono:

"La mia anima è triste fino alla morte"
dice loro.

Poi prega:
"Non la mia volontà sia fatta, ma la tua".

(Lc 22,42)



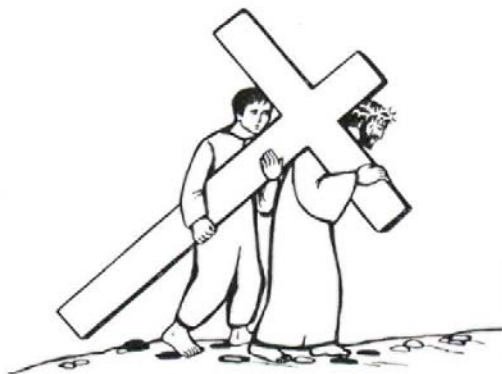
I nemici di GESÙ vogliono ucciderlo,
si servono di Giuda,
uno dei dodici apostoli:
è lui che arriva con i soldati per prendere GESÙ
e condurlo in prigione;
lo indica con un bacio traditore.



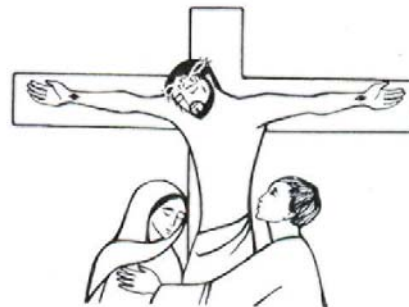
Pietro, il primo degli apostoli, ha paura,
dice di non conoscere GESU'
e insiste:
"Non conosco quest'uomo"
ma il gallo canta ...
da lontano GESU' lo guarda con tenerezza.
Pietro piange amaramente,
GESU' lo perdona.
(Lc 22,61)



GESU' è messo in prigione,
è giudicato e condannato
a morire in croce;
è schiaffeggiato,
coronato di spine;
soffre molto.
(Gv 19)



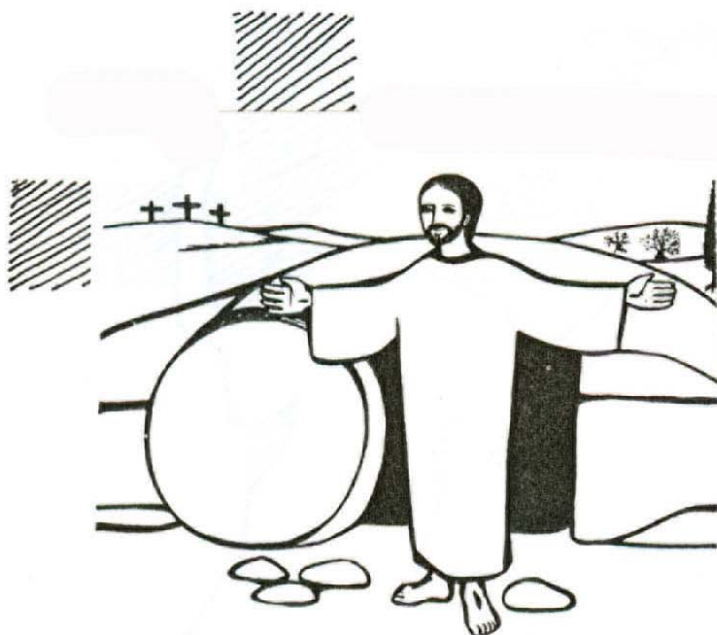
GESU' porta la croce sulle spalle
fino al monte Calvario.
Simone di Cirene lo aiuta.
GESU' cade diverse volte
soffrendo atrocemente.
(Lc 23,26)



I soldati inchiodano GESU' sulla croce:
è come un agnello ferito e innocente,
è diventato vittima per salvarci e guarirci.

Dall'alto della croce
GESU' affida Maria a Giovanni,
perché sia la sua mamma:
"Ecco tua madre";
da quel momento Giovanni la prende in casa sua
e la ama come GESU' l'ha amata.
(Gv 19)

CELEBRIAMO L'AMORE CHE VINCE



Nella notte di Pasqua

GESU' risorge:
è vivo!

E' vivo, adesso, e per sempre!

Alleluia!

**ANNUNCIAMO
LA TUA MORTE SIGNORE
PROCLAMIAMO
LA TUA RESURREZIONE**

CELEBRAZIONE DEL BUON PASTORE

Guida per l'animatore

Materiale da preparare:

- ambiente con sedie a cerchio;
- leggio per la parola bene in vista;
- Evangelario con il testo di Lc. 15,1-6;
- lampada accesa a fianco della Parola;
- un po' di fiori; (gioia della Parola);
- cartellone con al centro Gesù Buon Pastore e la scritta:

"Con GIOIA se la mise sulle spalle e fece FESTA"

- spazi per incollare le figure delle pecorelle;
- ogni bambino porterà con sé la figura della pecorella sulla quale avrà scritto quando si è sentito come la "pecorella smarrita";
- cesto delle "parole";
- foglietti della celebrazione per i fanciulli.

CANTO INIZIALE

(Quando cammino per il mondo - Apri le tue braccia - altri...)

GUIDA

Abbiamo visto che per diventare grandi servono tante cose e persone: ma soprattutto PAROLE E GESTI CHE CI AIUTINO a crescere bene. (viene portato il cesto delle "parole e gesti").

Però abbiamo anche visto che ci sono anche parole e gesti che non ci aiutano a crescere e molte volte li usiamo anche noi.

Ogni bambino può leggere ciò che ha scritto sulla sua pecorella.

GUIDA

Ci chiediamo: "Come fare a superare queste difficoltà che ci impediscono di vivere bene?

Gesù ha un segreto: **il Padre suo ha sempre parole e gesti che aiutano e danno vita.**

Ascoltiamo anche noi, ora, le sue parole meravigliose.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

¹Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

²¹I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro".

³Allora egli disse loro questa parabola:

⁴"Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va dietro a quella perduta, finché non la ritrova? ⁵Ritrovatala, se la mette in spalla tutto contento, ⁶va a casa, chiama gli amici e i vicini dicendo: Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora che era perduta. ⁷Così, vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione.

Parola del Signore

Commentatore

Da sola la pecorella poteva trovare la strada per ritornare a casa?

Gesù ci insegna che il Padre ha un cuore grande come il Buon Pastore; ci cerca e ci aiuta perché non vuole che si perda nessuno e fa festa sempre quando ci ritrova.

Gesù stesso è il Buon Pastore ed è venuto proprio per noi, per venirci a cercare e salvarci.

Ora vogliamo come rappresentare insieme quello che Dio fa quando ci perdiamo. Ognuno di voi si mette da solo in una parte della stanza con la sua pecorella e pensa a quando si è sentito solo come quella pecora.

Il catechista passa invitando ogni bambino ad unirsi formando una fila indiana dietro e portandoli tutti davanti al cartellone. Lì ogni bambino attacca la sua pecorella dietro al buon pastore.

PREGHIERE DEI FEDELI
PADRE NOSTRO

Canto finale
Ti ringrazio mio Signore e non ho più paura...

5. "IO TI BATTEZZO NEL NOME DEL PADRE E DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO"

DIO AMA PER PRIMO

I credenti, sulla testimonianza della Parola di Dio, riconoscono che la fede, nella loro vita, è dono di Dio. Egli per primo prende l'iniziativa verso gli uomini e si manifesta per stabilire con loro un patto di amore, un'alleanza indissolubile. Dio precede sempre. Prima ancora che gli uomini sappiano amarlo, il Padre li ama e li chiama a diventare suoi figli, fratelli di Gesù, dimora dello Spirito Santo.

Questo è il progetto del Padre da sempre, prima che il mondo fosse, e si realizza gradualmente nella storia. Gesù lo ha rivelato e lo porta a compimento. L'evento che rende gli uomini figli adottivi del Padre si compie come una nuova nascita nel segno dell'acqua e nella potenza dello Spirito Santo.

È il Battesimo:

**Io ha voluto Gesù ed è lui che battezza,
quando la Chiesa battezza.**

Chi riceve il Battesimo partecipa alla Pasqua di Cristo: con lui è sepolto nella morte e con lui risuscitato. Nel sacramento del Battesimo passiamo dalla morte del peccato alla vita nuova (cf. **Romani 6,3-4**).

IL BATTESIMO: UNA NUOVA NASCITA.

Gesù ha parlato di questa necessità di ritornare a nascere nel colloquio con Nicodemo. Quest'uomo è andato da lui di notte per interrogarlo sulla sua dottrina. È stato un colloquio illuminante; è raccontato da Giovanni nel suo Vangelo: *"In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito"* (**Giovanni 3,3-6**).

Da questo atto di adozione prende avvio il cammino della vita cristiana. Il Battesimo introduce gli uomini nella famiglia di Dio e li unisce gli uni gli altri con un vincolo misterioso, ma reale, che fa di loro un popolo. È il popolo di Dio, la Chiesa. Per questa certezza, fin dai primi secoli, nella Chiesa si è sentito il bisogno di non privare i bambini di questo segno efficace dell'amore, preveniente del Padre. Così in Dio viene offerta ad ogni bambino una paternità e, nella Chiesa, una famiglia.

Di questo amore il Battesimo dei bambini è un segno efficace.
Questo amore non conosce confini:
ad esso la Chiesa affida anche i bambini non battezzati.

I genitori stessi trovano nel proprio Battesimo
il fondamento della dignità e del compito di sposi e di genitori.
Nel Battesimo il Signore li ha chiamati,
non solo a vivere secondo il Vangelo,
ma anche a compiere una missione in mezzo al suo popolo.
In forza di questa missione, la gioia e la responsabilità di dare
alla luce un figlio non consistono solo nell'accoglierlo ed educarlo
amorevolmente, ma anche nel chiedere per lui il segno efficace
dell'adozione divina: adozione di un Padre, il cui amore paterno-
materno va infinitamente al di là di ogni modello umano.

LA COMUNITÀ CRISTIANA È ACCANTO AI GENITORI.

Alcuni genitori si trovano in difficoltà coniugali o di fede e di
pratica cristiana già alla nascita del primo figlio.
Questo li porta ad essere perplessi nell'assumere la responsabilità
del Battesimo e l'impegno di educare cristianamente i figli.
Per altri le difficoltà emergono in seguito, al secondo o terzo
figlio, quando avvertono il peso della fedeltà agli impegni connessi
all'educazione cristiana, che si protraggono nel tempo.
Nelle situazioni di indifferenza o di dubbio, per poter confermare
la prassi di battezzare lo stesso i neonati, giustamente ci si
chiede: **chi si assume tale responsabilità?**

LA RESPONSABILITÀ DEI GENITORI.

I genitori, per il posto che occupano accanto ai figli, che hanno
chiamati alla vita per il tempo e per l'eternità, **sono i più diretti
responsabili** della scelta di battezzare o non battezzare.
Tuttavia essi **non sono i soli responsabili** e non vanno lasciati
soli. La Chiesa condivide con loro la responsabilità della scelta
di battezzare i bambini e di educarli cristianamente.
Per questo invita i genitori a battezzare al più presto i figli,
perché possano partecipare senza ritardo al dono della vita
divina e accoglie la domanda del Battesimo sempre con gioia.
Tuttavia, essa avverte l'esigenza e il dovere di dialogare con i
genitori per aiutarli a maturare la volontà di battezzare come
vera scelta di fede.

Si tratta a volte di superare incertezze e motivazioni più
superficiali quali "voglio che mio figlio sia come tutti gli altri",
"si è sempre fatto così", "è una festa".

Altre volte si tratta di rimuovere ostacoli connessi alla situazione
familiare. Decisiva e illuminante per tutti è la prescritta catechesi
di preparazione al Battesimo, da svolgersi con opportuni itinerari
di fede, commisurata alle esigenze delle singole famiglie.

Questa catechesi aiuta a comprendere che il Battesimo è
dono di vita e sacramento di salvezza.

I genitori hanno l'occasione di chiarire e di manifestare a se
stessi e reciprocamente, con coraggio, le proprie intime
convinzioni, quelle che si manifestano nelle opere della vita
quotidiana prima che nelle parole.

La comunità che ascolta i genitori ha il dovere di annunciare
loro il messaggio della Chiesa e di aiutarli perché l'ambiente
familiare diventi sempre più aperto alla fede e all'amore.

PADRINO E MADRINA.

La tradizione della Chiesa di dare al battezzando un padrino e
una madrina manifesta la premura di tutta la comunità ecclesiale
per la futura crescita umana e cristiana di ogni battezzato.
Questa tradizione è tuttora valida.

La scelta della madrina e del padrino è delicata: ad essi è

chiesto di accompagnare il bambino nella via della fede con la loro testimonianza di vita cristiana, con la loro preghiera e con le parole.

Il loro compito è ancor più delicato e prezioso quando i genitori, pur chiedendo il Battesimo dei loro figli, si trovano in grave disagio religioso.

È comprensibile che la Chiesa richieda che la madrina e il padrino conducano una vita conforme alla fede cristiana e all'incarico che assumono, e quindi non riconosca idonei a questo compito quei battezzati la cui vita personale, familiare, sociale viola pubblicamente la legge del Signore.

La comunità ecclesiale, che esprime la tutela spirituale con la scelta dei padrini e delle madrine, si impegna ad assumere atteggiamenti e comportamenti concreti di testimonianza, per essere realmente “madre” ed educatrice, con la vita e l'impegno, dei piccoli e delle loro famiglie.

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

RITI DI ACCOGLIENZA

Il celebrante interroga i genitori:

Che nome date al vostro bambino?

(Ognuno dice il nome del bambino o bambina)

Per i vostri bambini che cosa chiedete alla Chiesa di Dio?

LA DOMANDA DEI GENITORI.

Il Battesimo,
rispondono i genitori.

Dare il nome ad una persona è riconoscere la sua esclusiva identità; chiamarla per nome è esprimere l'amore per lei.

Infatti ogni bambino e ogni bambina sono chiamati ad essere ciò che nessun'altra persona è mai stata e nessun'altra persona sarà.

Con i suoi genitori, tutti potranno porsi la stessa domanda che ci si faceva a riguardo di Giovanni Battista: *"Che sarà mai questo bambino?" (Luca 1,66).*

La scelta del nome avviene solitamente durante la gravidanza, quando i genitori già creano per il figlio uno spazio nel loro cuore e nella loro mente, prima ancora che nella casa.

Per i genitori è il momento di cominciare a pensare al Battesimo e di comunicarsi reciprocamente i propri pensieri per tramutarli in una decisione il più possibile condivisa o almeno responsabilmente accettata.

IL BATTESIMO È FESTA PER TUTTA LA CHIESA.

Il Battesimo è un dono che la Chiesa custodisce, non un diritto. La decisione dei genitori diventa allora una domanda alla Chiesa, nella persona del sacerdote responsabile della comunità parrocchiale.

La Chiesa non può che accogliere con gioia una simile domanda, anche se avverte la responsabilità di vagliarne la motivazione. Da quel momento essa considera il bambino un catecumeno. Egli così gode già del diritto di cittadinanza nella comunità ecclesiale e fruisce dei doni di grazia dell'intero Corpo di Cristo.

Attraverso la catechesi prebattesimale viene portato in braccio sulla strada della fede dai genitori e dai padrini, che si preparano spiritualmente in casa e con la comunità parrocchiale.

Ogni volta che si celebra il Battesimo è festa per tutta la Chiesa e non soltanto per i parenti.

La celebrazione del rito battesimale esprime la gioia della risurrezione. La comunità cristiana quel giorno può dire: abbiamo acquistato un figlio; la nostra comunità avrà un futuro.

Questo coinvolgimento ecclesiale spiega la preferenza che viene data alla celebrazione comunitaria del Battesimo e nel tempo pasquale.

La celebrazione del Battesimo inizia con un gesto che rende visibile l'accoglienza dei bambini da parte della comunità parrocchiale.

Il sacerdote accoglie i genitori alle porte del tempio e domanda loro il nome che intendono dare al figlio e che cosa chiedono per lui alla Chiesa.

Viene così resa pubblica ed esplicita la loro richiesta che il figlio diventi cristiano e il loro impegno di educarlo alla sequela di Gesù Cristo.

**Cari genitori,
chiedendo il Battesimo per i vostri figli,
voi vi impegnate a educarli nella fede,
perché, nell'osservanza dei comandamenti,
imparino ad amare Dio e il prossimo,
come Cristo ci ha insegnato.**

**Siete consapevoli di questa responsabilità?
Sì.**

**E voi, padrini e madrine, siete disposti ad aiutare i
genitori in questo compito così importante?
Sì.**

IL SEGNO DELLA CROCE

Il celebrante prosegue:
**Carissimi bambini N. N....),
con grande gioia
la nostra comunità cristiana vi accoglie.
In suo nome io vi segno
con il segno della croce.
E dopo di me anche voi,
genitori, madrine e padrini,
farete sul vostro bambino
il segno di Cristo Salvatore.**

Genitori, padrini, fratelli e sorelle, nonni, tutti sono invitati a segnare in fronte il battezzando.

Quando tracciamo sul nostro corpo il segno di croce noi facciamo memoria dei due misteri principali della fede battesimale: la Santissima Trinità e l'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù.

E anche un segno di appartenenza e al tempo stesso un segno di benedizione. E molto significativo che i genitori benedicano, cioè segnino con il segno di croce i figli al mattino e alla sera.

LITURGIA DELLA PAROLA

Il Battesimo è segno dell'amore del Padre che previene sempre ed è al tempo stesso la sua chiamata a vivere da discepoli di Cristo.

I cristiani non possono conformarsi alla mentalità pagana.

A questo scopo, i genitori e tutti i presenti sono invitati a mettersi in religioso ascolto della Parola di Dio per risvegliare la loro fede.

Le pagine della sacra Scrittura rivelano il pensiero del Signore sull'uomo e sono necessarie per cogliere il senso dell'avvenimento che sta per accadere.

Il sacerdote con la sua parola aiuta i presenti a comprendere il senso delle Scritture. Poi tutti insieme presentano al Padre, per mezzo di Cristo, una preghiera comune: chiedono per il battezzando le grazie connesse al Battesimo a cominciare dal dono della fede, della speranza e della carità e per i genitori le

**LA PRESENZA
DEL MALE
OSTACOLO
ALLA
VOCAZIONE
CRISTIANA**

grazie necessarie all'oro compito.
Si invoca l'intercessione dei santi, con cui il Battesimo pone in comunione.

ORAZIONE DI ESORCISMO E UNZIONE PREBATTESIMALE

Questa preghiera corale si conclude con una particolare orazione del sacerdote detta di esorcismo.

Egli chiede l'intervento di Dio per vincere il potere di satana e liberare i battezzati dallo spirito del male.

Perché una simile preghiera su dei bambini così piccoli?
Non sono innocenti?

Il peccato e la morte sono entrati nel mondo a motivo di satana. Ma ciò non è avvenuto senza il libero assenso dell'uomo. All'origine del male c'è perciò un peccato dell'uomo: il peccato originale.

Ha deformato nell'uomo e nella donna l'immagine e la somiglianza di Dio e li ha spogliati di tante virtù e doni.

Nelle tentazioni e nei peccati, nelle ingiustizie e nelle violenze, riconosciamo ancora i segni di questa presenza del male nel mondo.

Pertanto anche i bambini hanno bisogno di rinascere a una vita nuova, che li renda figli davanti a Dio, rivestiti di grazia.

La veste bianca che viene messa al battezzato è il simbolo di questo nuovo stato di pienezza di vita, dono dello Spirito Santo.

**Dio onnipotente ed eterno,
tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per distruggere il potere di satana,
spirito del male,
e trasferire l'uomo dalle tenebre
nel tuo regno di luce infinita;
umilmente ti preghiamo:
libera questi bambini dal peccato originale,
e consacrati tempio della tua gloria,
dimora dello Spirito Santo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.**

(oppure)

Dio onnipotente,
tu hai mandato nel mondo il tuo Figlio
per dare all'uomo, schiavo del peccato,
la libertà dei tuoi figli;
umilmente ti preghiamo per questi bambini,
che fra le seduzioni del mondo
dovranno lottare contro lo spirito del male:
per la potenza della morte e resurrezione
del tuo Figlio,
libera questi bambini dal potere delle tenebre,
rendili forti con la grazia di Cristo,
e proteggili sempre nel cammino della vita.
Per Cristo nostro Signore

Il celebrante poi segna il battezzando
con l'Olio dei catecumeni,
benedetto dal Vescovo il Giovedì santo,

unitamente al Crisma.

**Vi ungo con l'olio,
segno di salvezza:
vi fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che
vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.**

LITURGIA DEL SACRAMENTO

L'acqua è il segno principale del Battesimo.
Evoca tanti interventi vitali:
disseta, feconda, rinfresca, purifica.
Nella sacra Scrittura evoca anche
interventi divini nella storia della salvezza:
le acque del diluvio, del mar Rosso,
l'acqua scaturita dalla roccia, l'acqua del Giordano.
La preghiera di benedizione dell'acqua battesimale
introduce nel cuore della celebrazione del sacramento.

BENEDIZIONE DELL'ACQUA

**NEL SEGNO
DELL'ACQUA.**

**O Dio, per mezzo dei segni sacramentali,
tu operi con invisibile potenza
le meraviglie della salvezza;
e in molti modi, attraverso i tempi,
hai preparato l'acqua, tua creatura,
ad essere segno del Battesimo.**

**Fin dalle origini il tuo Spirito si librava sulle acque
perché contenessero in germe la forza di santificare;
e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo,
perché, oggi come allora,
l'acqua segnasse la fine del peccato
e l'inizio della vita nuova.**

**Tu hai liberato dalla schiavitù i figli di Abramo,
facendoli passare illesi attraverso il Mar Rosso,
perché fossero immagine
del futuro popolo dei battezzati.
Infine, nella pienezza dei tempi, il tuo Figlio,
battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano,
fu consacrato dallo Spirito Santo;
innalzato sulla croce,
egli versò dal suo fianco sangue e acqua,
e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli:
"Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli,
e battezzateli nel nome del Padre
e del Figlio e dello Spirito Santo".**

**Ora, Padre,
guarda con amore la tua Chiesa
e fa' scaturire per lei la sorgente del Battesimo.
Infondi in quest'acqua,
per opera dello Spirito Santo,
la grazia del tuo unico Figlio,
perché con il sacramento del Battesimo l'uomo,**

**fatto a tua immagine,
sia lavato dalla macchia del peccato,
e dall'acqua e dallo Spirito Santo
rinasca come nuova creatura.**

Il celebrante tocca l'acqua con la mano destra e prosegue:

**Discenda, Padre, in quest'acqua,
per opera del tuo Figlio,
la potenza dello Spirito Santo,
perché tutti coloro che in essa
riceveranno il Battesimo,
sepolti insieme con Cristo nella morte,
con lui risorgano alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.**

Per essere battezzati occorre credere in Gesù
e i bambini non sono ancora capaci
di esprimere un atto di fede.
Essi vengono battezzati
nella fede che professano i loro genitori
e nella fede della Chiesa
che alimenta e sostiene quella delle famiglie.
Pertanto i genitori, i padrini e tutti i presenti
alla liturgia battesimale sono invitati
a proclamare pubblicamente la loro professione di fede
e a rinnovare le promesse battesimali,
che costituiscono l'impegno del cristiano
nella lotta contro il male.

UNA SOLA FEDE

***Cari genitori, padrini e madrine,
i bambini che voi presentate
stanno per ricevere il Battesimo.
Nel suo amore Dio darà loro una vita nuova
e rinasceranno dall'acqua e dallo Spirito Santo.
A voi il compito di educarli nella fede,
perché la vita divina che ricevono in dono
sia preservata dal peccato
e cresca di giorno in giorno.
Se dunque, in forza della vostra fede,
siete pronti ad assumervi questo impegno,
memori delle promesse del vostro Battesimo,
rinunciate al peccato,
e fate la vostra professione di fede
in Cristo Gesù:
è la fede della Chiesa
nella quale i vostri figli vengono battezzati.***

***Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei
figli di Dio?
Rinuncio.***

***Rinunciate alle seduzioni del male,
per non lasciarvi dominare dal peccato?
Rinuncio.***

Rinunciate a satana,

***origine e causa di ogni peccato?
Rinuncio.***

***Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?
Credo.***

***Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?
Credo.***

***Credete nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?
Credo.***

***Questa è la nostra fede.
Questa è la fede della Chiesa.
E noi ci gloriamo di professarla,
in Cristo Gesù nostro Signore.
Amen.***

***IL BATTESIMO
NEL NOME
DEL PADRE
E DEL FIGLIO
E DELLO
SPIRITO SANTO***

Anche ai nostri giorni la Chiesa continua fedelmente e con autorevolezza il mandato affidatole da Gesù: "Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo" (Matteo 28,19).

Tuttavia, quando si tratta di bambini, la Chiesa riconosce la responsabilità primaria dei genitori e richiede pubblicamente il loro consenso.

***Volete dunque che (nome del figlio o figlia)
riceva il Battesimo
nella fede della Chiesa
che tutti insieme abbiamo professato?***

Sì, lo vogliamo.

Dopo questo assenso, il sacerdote battezza il bambino.

(Nome del bambino o bambina),

***io ti battezzo
nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo.***

Il celebrante compie un altro gesto pieno di significato: unge il bambino con il Crisma.

L'UNZIONE DEL SACRO CRISMA

È l'olio misto a balsamo profumato,
anch'esso consacrato il Giovedì santo dal Vescovo.
"Cristo" ("Messia" in lingua ebraica)
significa l'unto di Dio, il consacrato.
I cristiani ricevono lo Spirito Santo come Gesù
e con lui formano un popolo sacerdotale, regale e profetico.
Con questa santa unzione
il neo-battezzato diventa un altro "cristo",
consacrato per il Signore
e fa parte a pieno titolo del popolo di Dio.

**Dio onnipotente,
Padre del nostro Signore Gesù Cristo,
vi ha liberato dal peccato
e vi ha fatto rinascere dall'acqua
e dallo Spirito Santo,
unendo vi al suo popolo;
egli stesso vi consacra
con il crisma della salvezza,
perché inseriti in Cristo,
sacerdote, re e profeta,
siate sempre membra del suo corpo
per la vita eterna.
Amen.**

Ora il bambino battezzato è rivestito dei doni di grazia
di cui il peccato l'aveva spogliato:
c'è in lui una vita nuova.
Con una veste bianca si ricopre il corpo del bambino
per indicare la trasformazione
che misteriosamente è avvenuta in lui.

LA VESTE BIANCA

(Nomi dei bambini)
**siete diventati nuova creatura,
e vi siete rivestiti di Cristo.
Questa veste bianca
sia segno della vostra nuova dignità;
aiutati dalle parole
e dall'esempio dei vostri cari,
portatela senza macchia per la vita eterna.
Amen.**

La fede è come una fiamma accesa che illumina e riscalda.
Ai genitori e agli educatori
è chiesto di custodire e di alimentare questa fiamma.
Con un gesto molto suggestivo,
il padre o il padrino del battezzato
accendono una candela alla fiamma del cero pasquale, simbolo
di Cristo risorto, e si portano vicino al bambino.
Adulti e bambini dovranno camminare insieme
sulla via di Gesù e alimentare la fede in lui.

LA LUCE DI CRISTO

**Ricevete la luce di Cristo.
A voi, genitori, e a voi, padrini e madrine,
è affidato questo segno pasquale,
fiamma che sempre dovete alimentare.
Abbiate cura che i vostri bambini,**

**illuminati da Cristo,
vivano sempre come figli della luce;
e perseverando nella fede,
vadano incontro al Signore che viene,
con tutti i santi, nel regno dei cieli.**

Il celebrante tocca poi le orecchie e la bocca dei bambini dicendo:

**Il Signore Gesù,
che fece udire i sordi e parlare i muti,
ti conceda di ascoltare presto la sua parola
e di professar la tua fede,
a lode e gloria di Dio Padre.
Amen**

Rito dell'Effetà

LA CRESCITA DELLA FEDE IN FAMIGLIA E NELLA CHIESA

La scelta di battezzare il figlio comporta per i genitori e le comunità ecclesiali l'impegno e la responsabilità di educare il battezzato nello spirito del Vangelo e nella tradizione cristiana.

Nei primi anni di vita, la fede è nei bambini, ma non si manifesta ancora con chiari atti di fede.

E un tempo di gestazione,

durante il quale i genitori e la Chiesa vivono con i bambini e per i bambini.

Dio non lascia soli i genitori nell'educazione dei figli; li aiuta con la sua presenza e la sua grazia.

Il sacerdote conduce i genitori e i padrini davanti all'altare per consegnare al bambino, attraverso di loro, la preghiera insegnata da Gesù: il Padre nostro. Un giorno, il bambino la restituirà proclamandola con le sue labbra e con la sua vita.

Fratelli carissimi, questi bambini, rinati nel Battesimo, vengono chiamati e realmente sono figli di Dio.

Nella Confermazione

riceveranno la pienezza dello Spirito Santo;

accostandosi all'altare del Signore

parteciperanno alla mensa del suo sacrificio,

e nell'assemblea dei fratelli

potranno rivolgersi a Dio chiamandolo Padre.

Ora, in loro nome,

nello spirito di figli di Dio che tutti abbiamo ricevuto,

preghiamo insieme, come il Signore ci ha insegnato:

**PADRE NOSTRO,
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Infine il sacerdote benedice le mamme e i papà:

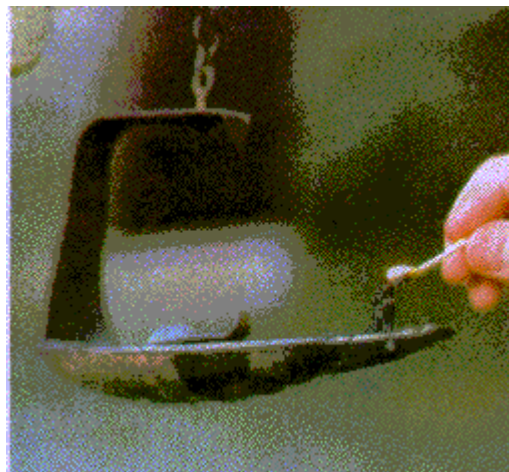
**BENEDIZIONE
DELLE MAMME
E DEI PAPA'**

*Dio onnipotente, che per mezzo del suo Figlio,
nato dalla vergine Maria,
ha dato alle madri cristiane la lieta speranza
della vita eterna per i loro figli,
benedica voi mamme qui presenti;
e come ora siete riconoscenti per il dono della maternità,
così con i vostri figli vivete sempre in rendimento di
grazie: in Cristo Gesù nostro Signore.*

Amen.

*Dio onnipotente, che dona la vita nel tempo e
nell'eternità, benedica voi padri di questi bambini;
insieme con le vostre spose
siate per i figli i primi testimoni della fede,
con la parola e con l'esempio:
in Cristo Gesù nostro Signore.*

Amen.



91. Anche per la fede, dopo il tempo della gestazione, viene il tempo di venire alla luce. I genitori in coerenza con la scelta fatta di battezzare il figlio si impegnano perché, fin dall'inizio della vita cosciente, venga alla luce nei bambini il mistero e il senso della vita divina che è in loro. È un impegno che non impone nessun giogo, all'infuori di quello dell'amore e della fedeltà. È un impegno a far crescere i figli non solo fisicamente, ma anche nella fede; ad accompagnarli verso le successive tappe sacramentali della iniziazione cristiana. Nella casa di Gesù a Nazareth, come in ogni altra famiglia del popolo di Dio, veniva proclamato nella preghiera questo mandato del Signore ai papà e alle mamme: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come una pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte" (**Deuteronomio 6,4-9**; la preghiera continua con **Deuteronomio 11,13-21** e poi con **Numeri 15,37-41**)

✿ Una grande famiglia mi ha accolto

Che nome date al__
vostro bambin__?

Che cosa chiedete
alla Chiesa di Dio?

IL BATTESIMO



Carissim__ con grande gioia
la nostra Comunità Cristiana
ti accoglie.

Io ti segno
con il segno della croce:
Nel nome del__

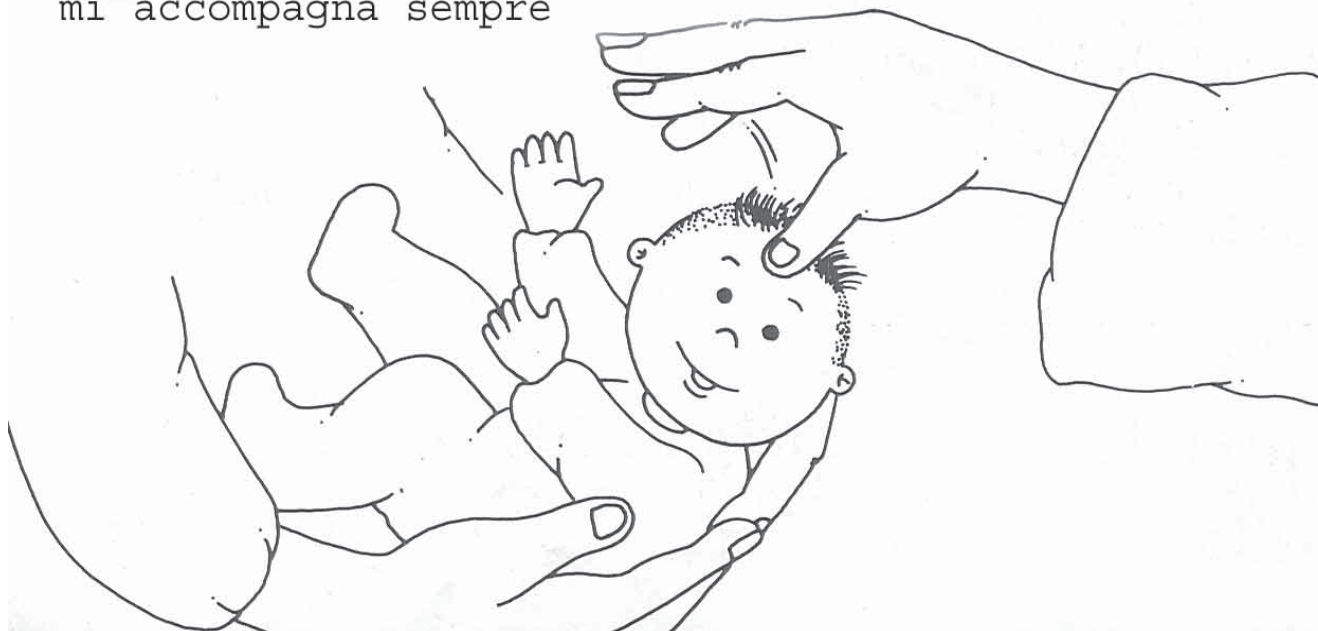


Il sacerdote ha raccontato le meraviglie che Dio ha compiuto e continua a compiere nel mio Battesimo. Dio Padre mi immerge nell'amore di Gesù.



"Ti ungo con l'olio, segno di salvezza
ti fortifichi con la sua potenza
Cristo Salvatore..."

La forza di Gesù da quel giorno
mi accompagna sempre



✿ Sono stato battezzato...

Io ti battezzo
nel nome del Padre
e del Figlio
e dello Spirito Santo



SONO FIGLIO DI DIO
POSSO CHIAMARLO

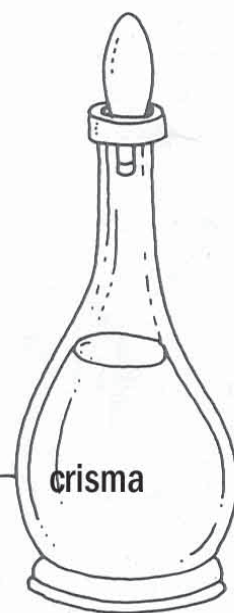
PADRE!

❁ È iniziata la vita nuova

*Il sacerdote mi ha
unto con olio profumato;
il crisma*

Dio onnipotente... vi consacra
con il crisma di salvezza
perchè inseriti in Cristo,
sacerdote, re e profeta
siate sempre membra del suo corpo
per la vita eterna

"portate a tutti,
con la vostra vita,
il profumo di Cristo"



*... mi ha regalato la
veste bianca*

Sei diventat___ nuova creatura
questa veste bianca sia segno
della tua nuova dignità
aiutata dall'esempio
dei tuoi cari
portala senza macchia
per la vita eterna



mi ha consegnato la
luce

Ricevete la luce di Cristo
vivete sempre come figli della luce
e andate incontro con la vostra luce
al Cristo che viene



NELLA FAMIGLIA DI DIO
SONO DONO. OGNI GIORNO
VIVO DA FIGLIO!



dico SÌ a Gesù
dico NO al male

Mi ha consegnato la preghiera più bella che Gesù ci ha insegnato.
Ora che col Battesimo sono diventato figlio di Dio
posso anch'io chiamare Lui con il nome di Padre

Padre nostro
che sei nei cieli
sia santificato il tuo nome
venga il tuo regno
sia fatta la tua volontà
come in cielo,
così in terra.

Dacci oggi
il nostro pane quotidiano
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

a questa preghiera ci credo e dico il mio sì: **AMEN**

Il papà o la mamma di ogni fanciullo accendono una candela al cero pasquale.

C: Ricevete la luce di Cristo.

A voi genitori è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare. Abbiate cura che i vostri figli, illuminati da Cristo, vivano sempre come figli della luce; e, perseverando nella fede, vadano incontro al Signore che viene, con tutti i santi dei cieli.

I genitori consegnano poi lo candela al proprio figlio, segno della fede che loro stessi si impegnano a trasmettere.

RITI DI CONCLUSIONE

Guida

Dio non lascia soli i genitori nell'educazione dei figli; li aiuta con la sua presenza e la sua grazia. Nel giorno del Battesimo il celebrante vi ha consegnato la preghiera insegnata da Gesù: il Padre nostro. Ora, tutti insieme, vogliamo esprimere la certezza di avere un Padre che ci ama da sempre.

Padre nostro...

BENEDIZIONE

C: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

C: Preghiamo.

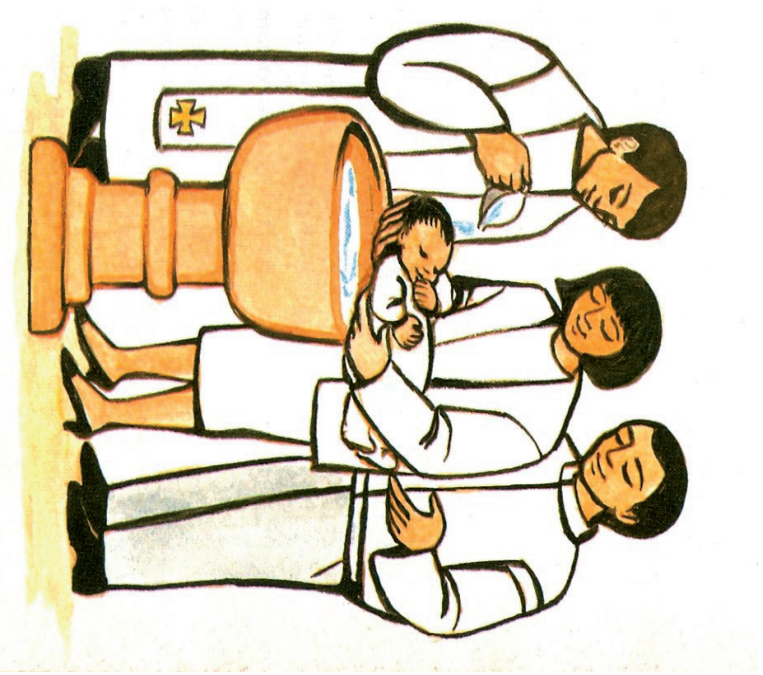
Dio onnipotente, che ci ha fatto rinascere alla vita nuova dall'acqua e dallo Spirito Santo, benedica voi tutti; perché sempre e dovunque siate membra vive del suo popolo: in Cristo Gesù nostro Signore.

T: Amen.

C: Vi doni la sua pace Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T: Amen.

Memoria del Battesimo



RITI DI ACCOGLIENZA

Guida

Dare il nome ad una persona è riconoscere la sua esclusiva identità; chiamarla per nome è esprimere l'amore per lei. Infatti, ogni bambino e ogni bambina è chiamato ad essere ciò che nessun'altra persona sarà. Il giorno del Battesimo il celebrante ha chiesto ai genitori: «Che nome date al vostro bambino?». È la stessa domanda che la gente si poneva a riguardo di Giovanni Battista. «Che sarà mai di questo bambino?» (Lc. 1,66).

Ora, ricordando quella domanda, ogni genitore chiamerà per nome il proprio figlio e ogni fanciullo ripeterà il suo nome.

Celebrante

Cari fanciulli, i vostri genitori, chiedendo alla Chiesa il vostro Battesimo, si sono impegnati a far crescere in voi questo dono.

Genitori

Noi genitori siamo consapevoli che l'aver chiesto il Battesimo per i nostri figli ci ha reso responsabili, insieme al padrino e alla madrina, della loro crescita nella fede.

Ci impegniamo a custodire il dono del Battesimo durante il cammino di fede dei nostri figli, valorizzandolo come ricchezza e proteggendolo nel tempo. Riconosciamo che il Battesimo di nostro figlio è un dono e un impegno per tutta la famiglia. Ci impegniamo ad essere di esempio ai nostri figli con la coerenza della nostra vita cristiana.

Guida

Il giorno del Battesimo il celebrante ha segnato con il segno della croce la fronte del bambino ed ha invitato i genitori, il padrino e la madrina a ripetere il gesto.

Quando tracciamo il segno della croce, noi facciamo memoria dei due misteri principali della fede battesimale: la Santissima Trinità e l'incarnazione, passione, morte e risurrezione di Gesù.

Celebrante

Ora invito i genitori a fare sul proprio figlio il segno di Cristo Salvatore.

Abbiate cura di ripetere questa benedizione sui vostri figli ogni giorno.

Guida

Dopo la professione di fede il celebrante vi ha battezzati. È la Chiesa, nella persona dei suoi sacerdoti, che continua fedelmente e con autorevolezza il mandato affidatole da Gesù: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19).

I fanciulli sono invitati a portare dei fiori attorno al fonte. Prima i fanciulli e poi i genitori si segnano con l'acqua del fonte.

UNZIONE CON IL SACRO CRISMA

Guida

Il celebrante dopo il Battesimo compie un altro gesto pieno di significato sul bambino: lo unge con il sacro Crisma. È l'olio misto a balsamo profumato. «Cristo» significa l'unto di Dio, il consacrato. I cristiani ricevono lo Spirito Santo come Gesù e con lui formano un popolo sacerdotale, regale e profetico.

C: Con questa santa unzione, il giorno del vostro battesimo, siete diventati un altro «Cristo», consacrato per il Signore e facente parte a pieno titolo del popolo di Dio.

CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA E DEL CERVO ACCESO

Guida

Con il battesimo voi avete ricevuto una vita nuova, simboleggiata dalla veste bianca con la quale siete stati rivestiti.

Forse qualcuno di voi conserva a casa questo ricordo.

LA LUCE DI CRISTO

Guida

La fede è come una fiamma accesa che illumina e riscalda.

Sono i genitori per primi ad essere chiamati a custodire e alimentare questa fiamma.

Nel giorno del battesimo a voi genitori è stato chiesto di accendere una candela al cero pasquale, simbolo di Cristo risorto.

Ora per rinnovare questo grande compito, siete invitati a ripetere questo gesto.

PROFESSIONE DI FEDE

Guida

Per essere battezzati occorre credere in Gesù Cristo. Nel giorno del vostro Battesimo i genitori e i padrini e le madrine sono stati invitati a proclamare la loro professione di fede e a rinnovare le promesse battesimali che costituiscono l'impegno del cristiano nella lotta contro il male.

Ora che, cari fanciulli, siete più grandi, siete voi stessi capaci di accogliere il dono del Signore e farlo fruttificare. Per questo siete invitati a professare personalmente la fede in Gesù Cristo.

C: Rinunciate al peccato per vivere nella libertà dei figli di Dio? F: **Rinuncio.**

C: Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Rinuncio

C: Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

Rinuncio.

C: Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo

C: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo

C: Credete nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.

C: Questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore. .

Amen.

I genitori segnano lo fronte del figlio con il segno della croce.

Canto

Genitori e bambini si portano nei banchi, in prossimità dell'ambone.

LITURGIA DELLA PAROLA

Guida

Il Battesimo è segno dell'amore del Padre che previene sempre ed è, al tempo stesso, la sua chiamata a vivere da discepoli di Cristo.

La Parola di Dio che è proclamata durante la celebrazione del Battesimo, e che ora riascoltiamo, rivela il pensiero del Signore sull'uomo ed è necessaria per cogliere il senso dell'avvenimento che sta per accadere.

Accogliamo la Parola cantando l'Alleluia.

C: Il Signore sia con voi.

T: E con il tuo spirito.

C: Dal Vangelo secondo Giovanni (3,1-6)

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.

Parola del Signore

T: Lode a te, o Cristo

PREGHIERA DEI FEDELI

Celebrante

Fratelli carissimi, invochiamo la misericordia di Cristo nostro Signore per questi fanciulli che fanno memoria del loro Battesimo, per i loro genitori, per i padrini e le madrine, e per tutti i battezzati.

Per questi bambini, affinché sentano l'amore del Padre sempre presente nella loro vita, noi ti preghiamo.

Per tutti i genitori affinché, con l'aiuto dello Spirito del Signore, siano modelli di vita cristiana per i loro figli, noi ti preghiamo.

Per la Chiesa Universale affinché, perché, guidata dallo Spirito chiami ogni persona a far parte della grande famiglia dei figli di Dio, noi ti preghiamo.

Per la nostra comunità perché accolga questi fanciulli come sorelle e fratelli da amare ed aiutare e valorizzare, noi ti preghiamo.

Per tutti i bambini del mondo, affinché possano avere lo gioia di conoscere Gesù, noi ti preghiamo.

INVOCAZIONE AI SANTI

Guida

Ora siamo invitati ad invocare i santi, con cui il Battesimo ci pone in stretta comunione principalmente quelli di cui portiamo il nome e i patroni della nostra chiesa e della nostra città.

Il celebrante avrà cura di nominare anche i santi di cui i fanciulli della catechesi portano il nome.

Santa Maria, Madre di Dio	prega per noi
San Giovanni Battista	prega per noi
San Giuseppe	prega per noi
Santi Pietro e Paolo	pregate per noi
San, .. <i>(nominare i santi dei fanciulli)</i>	prega per noi
Voi tutti Santi e Sante di Dio	pregate per noi

ORAZIONE DI ESORCISMO E UNZIONE PREBATTESIMALE

Guida

Quando siete stati battezzati, il sacerdote ha chiesto l'intervento di Dio per vincere il potere di satana e liberarvi dallo spirito del male.

Dopo questa preghiera il celebrante vi ha segnati con l'Olio dei Catecumeni, benedetto dal vescovo il Giovedì santo, unitamente al sacro Crisma.

Il celebrante mostra ai fanciulli l'olio.

LITURGIA DEL SACRAMENTO

I fanciulli con i genitori sono invitati a mettersi attorno al fonte battesimale.

Guida

L'acqua è il segno principale del Battesimo. Ci ricorda tanti interventi vitali: disseta, feconda, rinfresca, purifica. Nella sacra Scrittura evoca gli interventi divini nella storia della Salvezza: le acque del diluvio, del Mar Rosso, l'acqua scaturita dalla roccia, l'acqua del Giordano.

Tutto questo è ricordato nel momento in cui il celebrante benedice l'acqua del fonte battesimale. Nel giorno del vostro battesimo voi siete stati battezzati con quest'acqua; facciamo memoria di quel momento pregando insieme.

C: Padre infinitamente buono, tu hai fatto nascere in noi la vita nuova di figli di Dio il giorno del nostro Battesimo,

T: Noi ti benediciamo, Signore!

C : Tu riunisci nel tuo Figlio Gesù Cristo tutti coloro che sono battezzati nell'acqua e nello Spirito Santo perché diventino un solo popolo,.

T: Noi ti benediciamo, Signore!

C : Tu effondi il tuo Spirito d'amore nei nostri cuori per renderci liberi e farci gustare la pace del tuo Regno.

T: Noi ti benediciamo, Signore!

C: Tu, che ci chiami tuoi figli, benedici quest'acqua perché possiamo rivivere il nostro battesimo.

T: Amen.